



BOLLETTINO SALESIANO

A. LXXVIII · N. 7

1° APRILE 1954

In copertina: Il grandioso Istituto professionale per arti grafiche e l'umile casetta nata di S. Giovanni Bosco sul «Colle Don Bosco».

PER IL MESE MARIANO

Maggio 1954 - Anno Mariano

La Vergine nella teologia, nella filosofia e nell'ascetica

ALBERTO DI P. GIUSTINO, O. S. B. — **LA MADRE DI DIO. Teologia e ascetica del culto mariano.** Versione autorizzata dal tedesco di una Clarissa del Monastero di Santa Maria degli Angeli, in Fiesole. Pag. 184. L. 220

DE SODI GASTONE. — **LA VERGINE NEI COMMENTI DEI SANTI PADRI.** Pagine 138. L. 250

GIORDANO SAC. ACHILLE. — **MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO E MADRE NO-**

STRA. Grandezza, privilegi, uffici. Note critiche di teologia. Volume in-16. Pag. 190. L. 180

VENTURA P. GIOVANNESCO. — **LA MADRE DI DIO OVVERO LA SS. VERGINE A PIÈ DELLA CROCE.** Volume in-16 di pag. 118. L. 150

AUXILIUM CHRISTIANORUM. L'Ambrosiana della Chiesa e del Papa. Reclamazioni commemorative per il centenario dell'Immacolata di Maria «Auxilium Christianorum» nella Sua Basilica in Torino. L. 1000

Vite della Madonna

CAPPOLLO-PASSARELLI E. — **LA MAMMA DEL BAMBINO GESÙ.** Vol. in-8 di pagg. 146 riccamente illustrato. L. 1000

Il bambino a cui si volta affidare l'opera stupenda della Cappello-Passarelli toccherà il meraviglioso; e mentre le chiare pagine gli diranno con scorti di Vanuoli cose pure, soavi, anche le illustrazioni, i tipi, lo splendore dell'edizione lo solleciteranno verso

quella santa gona che fu nel proposito di chi scrisse e di chi stampò il bel libro.

MOCENIGO SORANZO T. — **MATER AMABILIS. Elevazioni nella vita di Maria Santissima.** Pag. 138. L. 50

VALORI ETIPE MARIA. — **MARIA E IL SUO CUORE.** Volumetto in-24 con ricca copertina in tricotomia, di pag. 128. L. 100

Predicazione mariana

CARMAGNOLA SAC. ALBERTO. — **LA PORTA DEL CIELO. 33 discorsi per il mese di maggio.** Pag. 439 in-16. L. 400

LARBONI CAR. DOTT. GIOVANNI. — **MARIA AUSILIATRICE. Discorsi per il mese e la solennità della Madonna di Don Bosco tenuti nella sua Basilica di Torino il 1934.** Volume in-16 di pag. 440. L. 100

PAOLA P. GIOVANNI. — **INCONTRI DI MARIA E INCONTRI NOSTRI. Letture e spunti di predicazione per il mese di maggio.** Volume in-16 di pag. 392. L. 600

SARA Teol. AGOSTINO, Dottore dell'Ambrosiana, Libero Docente nell'Università Cattolica. — **MARIA VERGINE IMMACOLATA. Dieci discorsi storici sul dogma: la Maria Immacolata.** L. 140

Per ordinazioni rivolgersi alla SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
Corso Regina Margherita, 176 - TORINO (725) C. C. P. 2.171

Bollettino Salesiano

Gli educatori sbagliano?

La risposta affermativa a questa domanda è data da un libro del Padre De Buck, uscito in questi ultimi mesi presso l'Editrice «Vita e Pensiero», col titolo *Gli Educatori sbagliano*. È un libro scritto da un sacerdote che ha consacrato tutta la sua vita a risolvere dei casi difficili: i casi dei ragazzi normali che l'ambiente ha reso appunto «difficili». Dopo averne studiato un grande numero, egli è arrivato a questa conclusione: «la responsabilità degli sbagli e delle colpe di tanti giovani è soprattutto dei loro genitori o educatori».

Il P. De Buck, nei lunghi anni di lavoro al *Centro di Orientamento scolastico-professionale per la Gioventù* di Bruxelles, ha avuto una triste clientela di ragazzi che, troppe volte, dovevano dire grazie ai loro familiari se erano sull'orlo della disperazione e della colpa. E quali le deficienze più gravi dei genitori, che sono all'origine dei «problemi» giovanili? «È evidente», constata il P. De Buck, «che sono colpevoli quei genitori che schiaveggiano e percuotono irragionevolmente i loro bambini; che non sorvegliano le loro attività; che permettono compagnie ed amicizie poco raccomandabili; che autorizzano giornali, romanzi, pellicole e spettacoli erotici; che non proibiscono l'accesso a certi locali da ballo o a certi caffè; che non protestano contro certe serate passate non si sa dove; che in una parola si lasciano strappare ogni loro di-

ritto di controllo... È illogico invocare continuamente l'autorità paterna e materna, e poi abusarne tanto da farne una fonte di deformazioni del carattere e del sentimento religioso e morale del ragazzo».

Parlano i numeri.

L'esperienza di questo sacerdote scienziato riceve una controprova dalle statistiche: il 90% circa dei minorenni criminali esce da famiglie anormali (spezzate, divorziate, immorali). Non sempre è proprio quello che ha provocato la criminalità, ma molte volte sì; e in ogni caso è certo che dove manca il calore di una famiglia regolare è difficile che il ragazzo cresca bene.

Da questi dati, constatati dalle ricerche di illustri scienziati e confermati dall'esperienza viva di migliaia di educatori, vorremmo trarre alcune conclusioni per i nostri carissimi operatori ed amici.

Ci ispireremo anche ad un esempio per noi tanto caro e familiare: quello di Don Bosco e di Maddama Margherita. Leggendo la vita del nostro Santo chi conosce la storia dell'educazione può provare la commozione di una sorprendente scoperta, constatando come quella santa madre abbia intuito con chiarezza e praticato con semplicità e sicurezza tante norme educative che la scienza pedagogica viene oggi proponendo a conclusione di laboriose ricerche.

Verso la Canonizzazione del Beato Domenico Savio

Riportiamo dall'«Osservatore Romano» del 17 marzo:

«Questa mattina 16 marzo, nel Palazzo Apostolico Vaticano si è adunata la S. Congregazione dei Riti Preparatoria, nella quale gli Em.mi e Rev.mi Signori Cardinali, i Rev.mi Pretati Officiali ed i Rev.mi Consultori teologi hanno discusso su due miracoli che si asseriscono operati ad intercessione del Beato DOMENICO SAVIO, giovane dell'Oratorio Salesiano di San Giovanni Bosco».

Invitiamo tutti i membri della Famiglia salesiana e quanti amano e venerano l'angelico alunno di Don Bosco a intensificare le loro preghiere per affrettarne la suprema glorificazione.

L'albero buono.

Se è vero che la cattiva condotta dei figli tante volte dipende dalla condotta o dal carattere dei genitori, risulta allora d'importanza capitale la cura dell'ambiente familiare.

Non possiamo naturalmente sostenere che dovunque ci sono genitori indegni o incapaci là i figli sono sempre e tutti mal educati e dei falliti nella vita, né che ovunque i genitori sono esemplari tutti i figli crescono moralmente sani: altri ambienti, oggi, influenzano i giovani. Però è un fatto constatato che nelle famiglie rovinate dal vizio sono più numerosi i figli viziosi, mentre nelle famiglie dove regna la santità della vita sono più numerosi i figli santi.

Se Don Bosco crebbe così bene, fu anzitutto per bontà di Dio e protezione della Madonna che lo venivano preparando con grazie specialissime alla missione che l'attendeva. Ma la grazia più grande della sua infanzia fu sua madre, Maddama Margherita seppe creare e conservare attorno ai suoi figliuoli un ambiente di tanta religiosità e di così profonda santità morale che fu per loro facile e naturale aprirsi a Dio e gettare le radici delle più eroiche virtù. Il suo coraggio, il suo spirito di sacrificio, la sua calma e serenità, ancorate ad una fede semplice ed inercrollabile nella Provvidenza divina, ed inoltre il suo esempio continuo di laboriosità, di purezza e di carità, furono il clima spirituale nel quale Giovannino Bosco passò gli anni così importanti del suo sviluppo. I genitori educano soprattutto con quel che sono, e non tanto con quel che dicono.

Clima di comprensione.

Ma non basta curare l'ambiente familiare, esigendo da tutti i componenti l'esemplarità personale. Raro è il caso, ma non impossibile, di genitori santi che hanno figli delinquenti o almeno «fillicili». L'ambiente della strada, della scuola, del lavoro, degli spettacoli, della stampa esercita oggi tale influenza che può annullare quella del più solido nucleo familiare. E poi le reazioni dei giovani stessi sembrano oggi così violente, strane e complesse, che sconcertano tanti genitori: ben

pochi sanno capirli e trattarli in conseguenza. Di qui tanti «drammi» e «problemi» giovanili. Da un'inchiesta condotta poco tempo fa è risultato che i giovani di oggi sentono soprattutto la mancanza di *comprensione* da parte dei loro educatori.

Non basta dunque voler loro tanto bene e dar loro buon esempio: bisogna cercare di conoscerli più a fondo, dar loro la sicurezza di essere compresi, e trattarli, specie i più grandi, con austerità ma sempre paternità e materna.

Non basta amare.

Non basta l'amore: ci vuole anche psicologia. Non spaventiamoci della parola, né meravigliamoci della cosa. L'ultimo giorno dell'anno teste decorso, il Papa, ricevendo le Delegate delle Sezioni minori della Gioventù Femminile di A. C. disse loro queste mirabili parole:

«Cercate la formazione integrale delle vostre bambine; e siccome non basta amare per essere buone educatrici, procurate di conoscere quanto è necessario per mantenere gli impegni educativi

dei vostri assenti. Ecco perché vi esortiamo allo studio serio e assiduo: studiate le fanciulle, studiate il metodo migliore per istruirle ed educarle... Non si pretende certo che diventiate scienziate nella psicologia umana in genere o in quella speciale dell'infanzia; ma non potete ignorare... e ancora meno disprezzare le nuove conquiste della pedagogia. Non che tutti i tentativi siano da lodare incondizionatamente; ma senza abbandonare i solidi principi e le sperimentate tradizioni cristiane, potrete utilmente aggiornare e perfezionare i vostri metodi».

Parole che valgono ancor più per tutti i genitori, che sono gli educatori nati. Maddama Margherita non sapeva leggere, non aveva studiato sui libri la psicologia, ma — quel che solo importa — la sapeva bene, perché conosceva a perfezione i suoi ragazzi e sapeva trattarli come pochi han saputo fare. Potremmo portare a prova tutta una serie di fatti interessanti. Tre figli, tre tipi diversissimi che essa studiò e trattò con tatto squisito, amata «di amore indicibile» dai suoi due figli Giovanni e Giuseppe, rispettata e poi anche stimata dal figliastro Antonio. La saggezza naturale, affinata dalla grazia di Dio,

MESE DI MARIA SS. AUSILIATRICE

dal 23 aprile al 23 maggio

GIORNI FERIALI

Ore 6,30: S. Messa - Breve predica - Benedizione eucaristica.

Ore 17: Lode sacra - Predica - Benedizione col SS. Sacramento.

Ore 20,15: S. Rosario - Predica - Benedizione.

GIORNI FESTIVI

Ore 9,30: S. Messa solenne.

Ore 15 e 16,30: Vespri - Predica - Benedizione solenne.

PREDICATORI DEL MESE:

Ore 7: SAC. ED. PEZZELLA, salesiano.

Ore 17: P. ANTONIO BOLLINI, sacramentini.

Ore 20,30: SAC. DOT. ESTILIO FORLIASSO, professore al Pontificio Ateneo Salesiano.

Prima di quel giorno non volle far miracoli

Don Bosco, parlando del venerabile Don Michele Rua, fece più volte questo elogio: «Se Dio mi avesse detto: Immagina un giovane adorno di tutte le virtù e abilità che tu potresti desiderare, chiedi-mo e io te lo darò, io non mi sarei mai immaginato altri che Don Rua». Talvolta giunse ad affermare: «Se Don Michele volesse far miracoli, lo potrebbe».

Parce però che prima della morte di Don Bosco non zonia voluto farne, poiché di miracoli operati da Don Rua, vivente il Santo, non si ha memoria. Chi conosce Don Rua non se ne meraviglia, perché sa che la sua preoccupazione continua fu quella di operare all'ombra del santo fondatore, occultando la propria personalità per assai camuffare quella di Don Bosco. Solo quando gli successero nel governo della Società Salesiana cominciò a «voler fare miracoli» valendosi dei doni soprannaturali con i quali Dio arricchiva la sua anima.

Ricorderemo qui alcuni di questi fatti, così come sono attestati da persone degne di fede.

★

Sono parecchie le guarigioni, anche prodigiose, ottenute dal Venerabile con la benedizione e la preghiera. Ecco un caso ben documentato.

Il 5 maggio del 1908 Don Rua stava per partire da Catania. Sulla soglia della casa gli si presenta

pranzante il padre di un allievo. Suo figlio, colpito agli occhi da malattia inettiva, non poteva più rimanere nel collegio. Il medico faceva poco e l'anime perché fosse allontanato. Il buon papà saputo di Don Rua, si presentò con umiltà e semplice fede a supplicarlo che glielo guarisse. Don Rua, messa la mano sul capo del ragazzo disse al direttore: «Questo giovane può restare, perché non ha nulla». Il dottore, udite tali parole, scattò: «O io sono pazzo, o non capisco più nulla!». Don Rua gli fece un grazioso complimento e uscì. Il dottore, visto in gioco il suo onore professionale, riuscì con la massima diligenza gli occhi del giovanetto, ma dovette confessare che era perfettamente guarito.

★

2^a volta alle preghiere di Don Rua sopravvenne la pioggia o il sereno, secondo la necessità. Della pioggia ottenuta a Lecce rese testimonianza l'intera città. Anche nel pellegrinaggio che fece in Terra Santa nel 1908, trovò che la Giudea e la Galilea da parecchi mesi erano afflitte da una siccità che minacciava la totale rovina del raccolto. Nei viaggi dell'antica Naim e di Gine Don Rua fu pregato di unire le sue suppliche con quelle degli abitanti per implorare la pioggia. Parve proprio che il cielo non aspettasse altro: infatti, prima che finisse la giornata, la pioggia cadde

aveva fatta maestra nell'arte di conoscere e di guidare i fanciulli.

Oggi, oltre la grazia, anche la scienza può offrire al buon senso dei genitori un supplemento di luce.

Ragazzi «difficili».

Tra la corrispondenza di Don Bosco c'è una lettera che ha un interesse speciale per certi genitori. Si trattava proprio di un ragazzo «difficile»: la sua povera madre aveva scritto al Santo chiedendo consiglio. Don Bosco le rispondeva in data 11 novembre 1878:

Rispettabile signora,

È certamente una cattiva posizione quella di suo figlio. Età, scienza, sostanze sono fatti terribili di cui il demone si serve per condurre tanti incauti giocattoli alla rovina spirituale e corporale. Una madre cristiana in questi casi deve:

1° Prenderlo alle buone, accompagnarlo ovunque, se egli lo soffre. Ragionarlo, consigliarlo ai SS. Sacramenti, alle prediche, alle buone letture. Se non si arrende, abbia pazienza, ma continui.

2° Se vuole può dire con certezza che se non

si regola meglio, la sua vita sarà di molto abbreviata e forse...

3° Si adoperi per associarlo con parenti o con altre persone oneste, e per allontanarlo dai cattivi compagni.

4° Preghiera a Dio e a S. Monica...

(Mem. Riv. P., XIX, 440.)

La sapienza racchiusa in queste poche righe è frutto della lunga esperienza pedagogica del Santo, ma noi crediamo che di una parte di quell'esperienza egli sia stato debitore alla mamma sua che gli diede per molti anni un esempio concreto di come si tratti un ragazzo «difficile». Poiché anche nella famiglia Busco vi fu un ragazzo-problema, Antonio, e Mamma Margherita con infinita pazienza e prudenza lo seppe ridurre al rispetto se non all'amore. E così per tutto il resto dell'esperienza educativa di Don Bosco, Gesù, nel sogno di nove anni, gli aveva detto: «Ti darò una Maestra...». La Madonna si fece presente accanto a lui nella figura, soave ed energica, di Mamma Margherita: maestra, senza diplomi, di uno dei più grandi Maestri della storia.

in abbondanza, accompagnandoli fino a Gerusalemme. Don Rua scherzava amabilmente e cercò: «Abbiamo pregato per aver la pioggia, ed ecco che la pioggia ha bagnato anche noi». È noto quanto sia preziosa la pioggia in Oriente. Si immaginano quindi come quel fatto suscitatosi in un po' di tempo, abbia destato venerazione per Don Rua.

★

ebbe anche, come Don Bosco, il dono dell'ispezione delle coscienze e delle predizioni.

Sono molti coloro che nei Processi apostolici hanno dichiarato che Don Rua loro rivelò pensieri occulti, predisse l'avvenire, profetò la guarigione o la morte. L'ultimo, sovente, contro ogni previsione umana, come avvenne a 11 giorni, il 1.º novembre 1907, quando preannunziò con sicurezza imminente l'avvenire di due fanciulli.

Recatose a visitare la famiglia del cooperatore marchese Riccardo de Ghanzaz Cubbe, gli furono presentati due figli, Giovanni e Raffaele. Fra un giorno vedere il primo fare le parti del celebrante, vestito di paramenti tagliati sulla sua personcina. Papà e mamma si tenevano che ciò fosse indizio di vocazione al sacerdozio e manifestarono a Don Rua questo loro pensiero. Invece il Venerabile, indicando prima il pretino e poi il fratello, rispose: «Questo no, l'altro sì». Il padre, in un suo taccuino a quella data scriveva: «Don Rua non concesse la vivandà di Raffaele!». Eppure col

tempo nell'uno svanirono le precoci velleità sacerdotali, mentre l'altro fu sacerdote nella Compagnia di Gesù.

★

La benedizione di Don Rua, come quella di Don Bosco, operava prodigi. Ne fecero la dolce esperienza i coniugi Cassar di Gialla nel 1908.

Essi avevano una figlia nel cuore dopo otto anni di matrimonio erano senza prole. Lo supplicarono quindi di una specie di benedizione. La signora si inginocchiò davanti Don Rua, fatta breve orazione, la benedisse, le posò le mani sul capo e le assicurò per un mese certe preghiere da concludersi con una santa comunione. Nove mesi dopo, la signora le donava una bambina. Sunito ne scrisse a Don Rua, che le rispose con molta bontà: «Ne conservo preziosamente la lettera», dice la fortunata madre in una relazione, che si custodisce nel nostro archivio.

★

Il Venerabile operò anche altri prodigi. Moltiplicò le sacre Ombre e le medaglie, e persino l'iva e i confetti, nell'atto di contribuirli paternamente alle schiere giovanili che gli si affollavano attorno.

Nel 1908, di passaggio a Cagliari, celebrò la Messa della comunità. Il catechista si era dimenticato di far consacrare le ostie. Se ne ricordò solo poco prima del consumare, si accostò coransia all'altare e vide che la pisside ostrita dal tabernacolo conteneva appena una decina di particelle. Don Rua, accortosi del suo affanno: «Sti tranquillo, gli disse, io comincio a comunicare a 220 anni. Ne ebbe per tutti e ne rimase alla fine cinque volte l'intero da principio. Dopo la Messa, gli proibì nel modo più assoluto di parlare ed ciò che aveva fatto. Signore! Ma dopo la morte del Venerabile, il fatto fu deposto nei Processi apostolici.

★

Questi accenni sono sufficienti a dare un'idea della ricchezza dei doni straordinari concessi da Dio a Don Successore di Don Bosco, ma dopo che la Chiesa ha dichiarato l'eredità di fede e virtù di Don Rua, siamo autorizzati ad affermare che il miracolo più portentoso, operato dal Venerabile è quello di cui parlava un cooperatore di Piazza Marelli nel febbraio del 1890, quando Don Rua aveva solo 35 anni: «Ho visto un miracolo. Don Bosco risuscitò! Don Rua non è solamente successore di Don Bosco, è un altro lui: stesso la stessa dolcezza, la stessa amabilità, la stessa semplicità, la stessa franchezza d'animo, la stessa simpatia che irraggia intorno a lui. Tutto è miracolo nella vita e nelle opere di Don Bosco; ma questa resurrezione di Don Bosco in Don Rua mi sembra il più grande di tutti i miracoli».

CERTIFICATO DELLA NASCITA DEL NOME SALESIANO
Ecco riprodotta in grandezza naturale la paginetta del Novecento del chierico Michele Rua. Viene spontaneo pensare al granello di senapa!

*La sera Del 26 Gennaio 1854
ci radunammo nella stanza
Del Signor Bono; E fu Don Bosco,
Piochietti, Ortiglia, Cagliari e
Bona; e ci venne proposto di
fare coll'ajuto Del Signore e
Di S. Francesco di Sales una
prova di esercizio pratico
Della carità verso il prossimo,
per venire poi ad
una promessa, e quindi
se parrà possibile e conveniente
di farne un voto al Signore,
Da tal sera fu posto il nome
Di Salesiani a coloro che si pro-
posero di propormmo tal esercizio.*

UNA RICORRENZA DECENNALE E UN VENTICINQUENNIO

Il 14 aprile 1944 terminava la sua lunga giornata terrena il Conte Eugenio Rebaudengo, Senatore del Regno e Presidente Internazionale dei Cooperatori Salesiani. A lui morente poterono certo risuonare costantemente le parole di S. Giovanni Bosco: «In fin di vita si raccoglie il frutto delle opere buone».

Il Conte non aveva atteso che la morte lo straccasse da tutto e da tutti, per lasciare ai salesiani un'incomparabile eredità. Egli elargì il suo avere ancor vivente, con un gesto due volte prezioso: per il dono in sé e per il volontario distacco dai suoi beni.

Nel 1928 il 3° successore di Don Bosco, Don Filippo Rinaldi, aveva fondato la Circoscrizione Missionaria. A tale iniziativa il Conte Rebaudengo rispondeva da pari suo. Con gesto munifico offriva di dare attuazione a un disegno lungamente accarezzato ed erigeva in Torino un grandioso istituto missionario, destinato ad accogliere fidei schiere di giovani, desiderosi di darsi all'apostolato delle Missioni come conduttori salesiani.

L'imponente edificio, alla cui inaugurazione ufficiale egli modestamente non volle esser presente, è giunto ormai al 25° di fondazione. La prima pietra infatti fu posta all'indomani della trionfale giornata che, da Valsalice a Valdaccio, vide il glo-



CONTE EUGENIO REBAUDENGO

rioso ritorno di Don Bosco, novello Bontà.

Fino al 10 giugno 1929.

L'anno dopo, la fabbrica era in grado di ospitare il primo nucleo di salesiani e di giovani aspiranti. Oggi quel nucleo è diventato falange; sommano a quasi 300 gli allievi che, temprando la materia nel quotidiano addestramento al lavoro, temprano altresì se stessi e volgono la mente al grande ideale ereditato da Don Bosco: la salvezza dei giovani!

Inseguendo quell'ideale, i conduttori salesiani formati nell'Istituto Rebaudengo hanno sciamato per tutto il mondo: sono ormai centinaia, e il bel numero con gli

anni aumenta. Difficile misurare il circolo di lavoro compiuto, incalcolabile l'abbondante seminazione fatta e la messe raccolta.

Torino riconosce le benemerite del Conte Rebaudengo dedicando una piazza al suo nome. Recentemente il Presidente della Repubblica, con decreto del 17 dicembre 1953, autorizzò il signor Eugenio Re, nipote del Conte, ad aggiungere al suo cognome anche quello di Rebaudengo.

Ma la sua memoria vivrà perenne soprattutto nel cuore della Famiglia Salesiana e nel ricordo dei Cooperatori delle Opere di Don Bosco, che ammireranno sempre in lui un luminoso e incoraggiante esempio di generosa cristiana carità.

**Festa di S. Giovanni Bosco
lebrata all' Istituto**

L'ITALIA IL POPOLO

Hanno analizzato Don Bosco
nel giorno della sua festa

**I riti a Valdocco
in onore di Don Bosco**

**L'occhio della televisione
nella casa di Don Bosco**

il Resto del Carlino GIORNALE DI SIENNA

**75 anni di vita a Bandiera
del collegio salesiano «San Bonifacio»**

**Evento popolare
a Montebasse Alvaro**

Il Messaggero

Il Cittadino

GAZZA

**Necessario il potenziamento
della flotta dell'«Ad»**

Celebrato don Bosco maestro di gioventù

Il 31 gennaio: da Torino... a Siracusa

SILVIO PELLICO E DON BOSCO

**Si compresero, si vollero bene, si aiutarono.
Le loro relazioni durarono oltre la morte.**

Nel centenario della morte di Silvio Pellico, non ci par fuori luogo ricordare da queste pagine questa notevole figura di cristiano, di patriota, di scrittore, che ebbe con San Giovanni Bosco rapporti forse non abbastanza noti.

Nato a Saluzzo il 25 giugno 1789 e nutrito di buoni studi, il Pellico divenne d'un tratto notissimo quando, il 18 agosto 1815, il pubblico milanese applaudì freneticamente la sua tragedia *Francesca da Rimini*, oggi quasi dimenticata, ma dopo più di 50 anni di successi sui palcoscenici italiani.

Gli eventi che dovevano rendere caro e venerato a tutti gli Italiani il nome del Pellico sono però d'altra natura. Il 13 ottobre 1820 il Pellico veniva arrestato sotto l'accusa di cospirazione carbonara. La condanna a morte gli fu commutata in 20 anni di carcere duro allo Spielberg, il 10 aprile 1821. Nell'agosto 1830, graziato, veniva a stabilirsi a Torino. Nel novembre del 1832 pubblicava *Le Mie Prigioni* che, accolto con grandissimo favore, divenne subito popolarissimo in Italia e all'estero.

È un libro che tutti conosciamo; attraverso una narrazione semplice, sincera, lontana da ogni artificio, ci fa passare dinanzi una lunga serie di

sofferenze cristianamente sopportate. Ricordiamo i versi ch'egli dedica alla cappella dello Spielberg:

*... in te il perdon non mi costò fatica
in te d'amore e di dolcezza ho pianto
in te nei tristi dì ripigliai lena
e sino al termin sopportai la pena.*

Questo libro che non inveisce né insulta, fu più utile alla causa della Patria di una vittoria in campo. Il Pellico gli farà seguire, nel 1834, i *Doveri degli uomini* e tragedie, poesie, cantiche che, pur non avvicinandosi al successo della sua opera maggiore, ebbero tra i contemporanei ampia risonanza.

Viveva ed operava allora a Torino quella Marchesa di Barolo che il Tommaseo chiamò «donna di maschio sentire e di regia magnificenza», tutta intesa ad impiegare in grandi opere di carità e di beneficenza il suo ingente patrimonio. Essa lo volle suo segretario; questa circostanza ed il fatto che direttore spirituale del Pellico era il teologo Goala, amico di Don Bosco, lo posero in contatto col nostro santo Fondatore.

• • •

Don Bosco aveva già letto le opere del Pellico, anzi su di un foglietto che gli faceva da segnaposto

Per chi suonano le campane di Pasqua?

Tra poco squilleranno le campane di Pasqua: alleluia!

Le sentiranno con animo distratto quanti, chiusi nei loro interessi, trascinano il cuore sulla terra, sordi alla voce che chiama dal Cielo. Le sentiranno anche quelli che hanno rinnegato la loro fede e che ora si dichiarano troppo furti per tornare a credere a ciò che ha illuminato la loro infanzia lontana...

Le campane chiameranno tutti a celebrare il mistero di un Dio che con la sua morte ci ha ridonato la vita.

Ma quanti cristiani saranno capaci di gustare i misteri pasquali?

Tutti coloro che nel sacramento della Confessione sapranno purificarsi in umiltà di spirito.

Tutti coloro che accoglieranno l'invito ad assidersi al Banchetto pasquale.

Le campane di Pasqua suonano per tutti; «Venite - esse dicono - venite a morderci nel Sangue dell'Agnello, alleluia; venite a nutrirvi del Pane della vita, alleluia!».

1° Aprile 1954

**20° ANNIVERSARIO
DELLA CANONIZZAZIONE
DI SAN GIOVANNI BOSCO**

... uomo straordinario e fortissimo, che in anni recenti rinnovò sulla terra con le parole e con le opere gli aerei tempi apostolici".

R. O. XII nella Bella
di Canonizzazione di S. Maria Maddalena.

nel breviario ne aveva trascritto i versi che cominciano:

Ad ogni alta virtù l'Italo ereda.

Passando per una via di Torino il Santo era stato colpito da un'aria semplice e graziosa cantata da alcuni operai a preghiera di lui, la facile vena del Pellico gli diede per il coro dei suoi ragazzi i versi della lode gentile:

Angioletto del mio Dio

Del 23 dicembre 1845 è una lettera del Pellico ad un certo signor Barlizzo perché si renda interprete presso il Teol. Borel delle preoccupazioni della Marchesa per l'allora assai scossa salute di Don Bosco.

Fu il Pellico ad interessare Don Bosco alla stesura di un opuscolo sulla Misericordia di Dio, che uscì anonimo sul finire del 1846 col titolo *Esercizio di devozione alla Misericordia di Dio*.

I rapporti continuarono: varie volte il Santo si recò a visitare il poeta in Torino e a Monca-

lieri, e spesso ne venne visitato all'Oratorio. Nel 1848 lo volle revisione della sua *Storia Ecclesiastica*. Il Pellico influì su Don Bosco scrittore, specie col noto consiglio (tante volte poi ripetuto dal Santo ai suoi discepoli) di tener sempre a portata di mano e di usare assiduamente il dizionario italiano.

Con la morte del Pellico, avvenuta in Torino nel 1854, il 31 gennaio (giorno in cui morirà anche Don Bosco), non cessarono i rapporti tra i due spiriti eletti.

Mentre i suoi giovani continuavano a cantar la lode del Pellico «*Con di Maria che gli Angeli*», Don Bosco nelle *Lettere Cattoliche* del dicembre 1861 ne ripubblicava l'opuscolo *Notizie intorno alla Beata Panasia, pastorella Vallesiana, nativa di Quarona, raccolte e scritte da S. Pellico*; e nella prefazione al *Galantuomo* del 1867 ricordava «il mio amico Silvio Pellico di felice memoria».

Il Pellico figura anche fra i personaggi di un «sogno». Nel 1860 (Silvio era morto da sei anni) per tre notti consecutive Don Bosco sognò di trovarsi in campagna, presso Rivalta: con lui erano Don Cafasso, il Conte Cays e Silvio Pellico, che discorrevano di questioni religiose e morali. La terza notte comparvero in scena anche i giovani dell'Oratorio, che devono presentare ai tre amici del Santo, seduti come esaminatori intorno ad un tavolo, i conti, simbologgianti lo stato della loro coscienza.

Don Bosco nella sua *Storia d'Italia* tracciò con mano delicata la figura di Silvio Pellico fra quelle di parecchi altri grandi Italiani. È un profilo simpatico, nel quale il santo Educatore, mentre manifesta l'altissima stima che ebbe dell'amico suo, mette in rilievo il valore educativo della sua maggiore opera, maturata attraverso il dolore. Oggi più che mai la gioventù ha bisogno di essere chiamata a specchiarsi in un modello così perfetto di civili e cristiane virtù.

L'ISTITUTO SALESIANO PER LE MISSIONI con sede in TORINO, eretto in Ente Morale con Decreto 13 gennaio 1924, n. 22, può legalmente ricevere *Legati ed Eredità*. Ad evitare possibili contestazioni si consigliano le seguenti formule:

Se trattasi d'un *Legato*: «... lascio all'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino a titolo di legato la somma di Lire... (oppure) l'immobile sito in...».

Se trattasi, invece, di nominare erede di ogni sostanza l'Istituto, la formula potrebbe esser questa: «... Anullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale l'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino, lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo».

(Luogo e data).

(Firma per esteso).

Radio-onde di consensi

L'Arcivescovo circo di Ciudad Trujillo, Mons. Pittini:

« Apersi la radio... Ad un tratto la voce chiara, vibrante e quasi appassionata del Rettor Maggiore mi recò intero il suo messaggio. Non ne perdetti una sillaba. Così potei celebrare in sua compagnia la festa del Padre ».

Da oltre cortina:

« Amatissimo Padre! Ieri abbiamo avuto il piacere di sentire la vostra paterna parola nel bellissimo radiomessaggio. Fu per noi una gioia indicibile e un grande incoraggiamento... La sua parola ci riuscì tanto più cara perché già da tempo non ci arriva più né il Bollettino né altra rivista salesiana ».

I Salesiani di Hong Kong:

« Stamane abbiamo udito la sua voce alla radio. Veramente abbiamo capito poco perché la trasmissione era molto disturbata; eppure il nostro cuore risultava di gioia... ».

I Salesiani di Quito (Equatore):

« Abbiamo udito perfettamente e ascoltato con entusiasmo il messaggio del nostro Rettor Maggiore... ».

L'Assistente Centrale dell'Unione Donne di A. C., Mons. Piovesana:

« Il radiomessaggio del reverendo Rettor Maggiore è stato ascoltato con piena soddisfazione. Tutti hanno apprezzato gli opportuni rilievi da lui fatti per mettere in evidenza lo spirito del grande Fondatore, il quale pur nelle mutate circostanze storiche, permuove genuino e sempre efficace in ordine ai grandi problemi educativi attuali ».

Un capitano di aviazione (G. Adami):

« ... Ben a ragione Lei, signor Rettor Maggiore, ha voluto dire che Don Bosco è stato il precursore della televisione! Ma questo per noi ex allievi è un impegno forte: dobbiamo essere lo schermo su cui la Società deve guardare per essere veramente quella che Don Bosco voleva e che noi ex allievi dobbiamo modificare nei nostri campi di lavoro ».

L'Ispettore salesiano di Bogotà (Colombia):

« Ieri udimmo la sua voce per radio... Molto ci piacque la sua affermazione che quanto più lontani si trovano i figli, tanto più vicini sono al suo cuore ».

Il fratello del Servo di Dio Don Andrea Beltrami:

« ... Ho assistito alla bella e santa Messa celebrata dal reverendo Don Ceria e uditi i discorsi commemorativi di Don Candela e del Prof. Carradi con chiusura del vostro benamato Rettor Maggiore... Come si può constatare, la televisione ha il suo lato buono e se sarà ben diretta e coordinata, potrà essere utile anche alla fede ».

Un cooperatore da Bolzano:

« Che lieta sorpresa ieri mattina all'aprire la radio! La Messa era trasmessa da Torino e proprio dal Santuario di Maria Ausiliatrice!... Per la prima volta ebbi pure la consolazione di udire la voce del Successore di San Giovanni Bosco, che tratteggia lo sviluppo della Società Salesiana nel mondo. Oltre consolanti. Bravi, Salesiani!... ».

La mamma di un aspirante salesiano:

« Cara Bruna, stamane ho seguito la trasmissione della Messa dalla Basilica di Maria Ausiliatrice ed ho ascoltato il Messaggio del Rettor Maggiore. Non puoi immaginare l'emozione con la quale ho seguito la troppa breve trasmissione, e quanto io desideri che anche tu possa diventare un figlio prediletto di questa magnifica e grande famiglia ».

I 250 ex allievi raccolti al « Sacro Cuore » (Roma):

« Si era commossi e si aveva la sensazione di ascoltare parole come quelle che fluiscono dal cuore di Don Bosco quando si rivolgeva ai suoi figli e ai suoi cooperatori... ».

L'anno di Maria

I Figli di Don Bosco, che hanno ricevuto dal Padre come sacra eredità un'obbedienza filiale a tutto ciò che è voluto o

anche solo desiderato dal Papa, hanno accolto con entusiasmo l'invito da Lui rivolto nella *Fulgens Corona* a moltiplicare le preghiere e le iniziative perché «*la generosa e balda gioventù cresca sana e pura, nè lasci contaminare dall'aria corrotta del secolo e infiacchire nei vizi il bel fiore della propria età*».

A questo fine, tra i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice, si è aperta una nobile gara di iniziative. Nel numero di marzo abbiamo fatto cenno delle prime, attuate dalle Figlie di Maria Ausiliatrice. Ora riassumiamo quelle di tre Ispettorie salesiane.

● L'ISPETTORIA ADRIATICA

con sede a Macerata, annuendo al desiderio del Santo Padre, che tra l'altro raccomandava che l'Anno Mariano fosse un tempo di generosa carità, ha raccolto le sue energie nell'incremento delle opere caritative sociali. Perciò l'Ispettore ha assegnato ad ogni casa un compito ben definito.

Si tratta di potenziare scuole professionali,

organizzare e attrezzare oratori festivi, costruire nuovi locali per opere sociali e parrocchiali, creare nuovi nuclei di apostolato tra gli ex allievi e i cooperatori...

I centri salesiani dell'Ispettorìa sono 21 e tutti hanno un'opera corrispondente alle necessità locali da condurre a termine entro quest'Anno Mariano.

● L'ISPETTORIA LOMBARDO-EMILIANA

tra le altre opere, ha organizzato la *Peregrinatio Mariae* nelle Case salesiane.

Il 7 marzo una bella statua di Maria Ausiliatrice, benedetta espressamente dal Rettor Maggiore, partirà da Torino alla volta di Bologna.

E a Bologna, benché attesissima, sosterrà solo qualche giorno, poi ripartirà per visitare altri figli devoti nelle principali città dell'Emilia e della Lombardia.

Quando l'Ausiliatrice arriverà nella Casa Ispet-

toriale di Milano, sarà presente il rev. mo Rettor Maggiore, che raccoglierà così ai piedi di Maria i frutti del mistico pellegrinaggio, da lui auspicati nel discorso pronunciato il 18 febbraio, appena benedetta la statua: «*Tutti i nostri giovani sono sempre in grazia di Dio, ossia vivi della vera vita che rende la loro gioia perfetta e i loro occhi luminosi. Allora da parte di Maria ci sarà il dono più grande: quello di molte vocazioni all'apostolato cattolico e allo stato sacerdotale e religioso*».

● L'ISPETTORIA SICULA

si è proposto:

a) di approfondire la conoscenza della Madonna.

A tal fine i salesiani hanno scelto come tema della lettura spirituale quotidiana, della meditazione del sabato e dell'esercizio mensile della Buona Morte le virtù e le glorie di Maria;

i giovani degli istituti e degli oratori hanno modo di conoscere meglio la Madonna attraverso varie iniziative, tra le quali il catechismo mariano, le due gare di cultura e di composizione mariana, il congressino mariano, trattenimenti accademici, conferenze con proiezioni, filmine, documentari;

b) di intensificare la preghiera.

Si lavora quindi con zelo in tutte le Case salesiane per rendere popolare tra gli alunni e

i loro parenti la recita del S. Rosario e delle altre preghiere mariane, quali quella bellissima dell'*Angelus*;

c) di fare opere di carità e di apostolato mariano.

Perciò nelle case dell'Ispettorìa, la carità dei confratelli ha dilatato i confini della beneficenza abituale, soccorrendo bisognosi di vario genere. Tra i giovani più maturi si è istituita una piccola «*Conferenza di San Vincenzo*». Inoltre si diffondono quadri della Madonna nelle case degli allievi, ex allievi e cooperatori, ai quali tutti si raccomanda di portare sulla persona la medaglia benedetta.

Anche il pellegrinaggio siculo al santuario di Valdocco si preannuncia assai numeroso.

La pagina dei Cooperatori

Un tesoro per i Cooperatori

Indulgenza del lavoro santificato

Il S. Padre Pio XI, nell'udienza accordata al Servo di Dio Don Filippo Rinaldi, il 6 giugno 1922, concedeva benignamente questo singolarissimo favore.

"Ogni qual volta i Salesiani, le Figlie di Maria Ausiliatrice, i loro allievi, ex allievi, Cooperatori d'ambo i sessi, uniranno al lavoro (qualunque esso sia), qualche devota invocazione, anche brevissima, lucreranno l'Indulgenza di 400 giorni e l'Indulgenza plenaria una volta al giorno, applicabile alle anime del Purgatorio".

L'invocazione accennata può essere anche solo mentale (S. Penitenzieria, 7 dicembre 1933).

Per l'Indulgenza plenaria si richiedono le solite condizioni: confessione, comunione, visita a una chiesa, preghiera secondo l'intenzione del Sommo Pontefice.

Chi desidera lucrarla ogni giorno deve compiere le opere suddette tutti i giorni. La confessione però non è necessaria per chi si comunica almeno cinque volte alla settimana. Per gli altri è richiesta almeno due volte al mese.

Chi non potesse compiere qualcuna delle opere prescritte, si rivolga al confessore, che ha facoltà di commutarle in altre (Can. 935).

CONVEGNO DEGLI ISPETTORI SALESIANI

Nella seconda metà di gennaio si radunarono a Torino i dieci Ispettori d'Italia.

Una delle riunioni venne dedicata alla Pia Unione dei Cooperatori, di cui gli Ispettori dirigono l'organizzazione nelle rispettive Ispettorie per mezzo dei loro delegati.

Sotto la presidenza del Consigliere Capitolare dei Cooperatori, rev.mo Don Luigi Ricceri, essi hanno studiato forme concrete di applicazione del Regolamento composto da San Giovanni Bosco, impegnandosi a far funzionare gli Uffici ispettoriali e locali, in aiuto ai Direttori Diocesani e Decurioni, e ad offrire in ogni Casa salesiana ai Cooperatori e alle Cooperatrici comodità di alimentare la loro vita spirituale e di cooperare all'apostolato richiesto dai nostri tempi.

CONVEGNO DEI DELEGATI ISPETTORIALI

Nella seconda metà di febbraio vennero convocati i Delegati per la Pia Unione delle Ispettorie d'Italia. Essi dedicarono due giorni allo studio di un vasto programma di lavoro.

Lo stesso rev.mo Rettor Maggiore li raccolse nella cappella delle camerette di Don Bosco, illustrando loro la provvida missione dei Cooperatori e delle Cooperatrici.

« Non si tratta - disse - di semplici benefattori delle Opere salesiane, ma di veri terziari, associati canonicamente alle due famiglie religiose, per condividere, secondo le possibilità e le condizioni di ciascuno, preghiere, apostolato, meriti e indulgenze ».

Presiedette le tornate di studio il rev.mo Don Ricceri.

Precisati i compiti dei Delegati Ispettoriali, per l'allestimento ed il funzionamento degli Uffici ispettoriali, per la cura spirituale e l'attività della Pia Unione, deliberarono di:

- 1) aggiornare gli elenchi dei Cooperatori.
- 2) far conoscere il Regolamento, i vantaggi spirituali ed il programma di apostolato della Pia Unione.
- 3) vagliare le nuove iscrizioni sui dati richiesti dal Regolamento: a) età non inferiore ai 16 anni;
b) buona reputazione religiosa e civile;
c) possibilità e volontà di cooperare con preghiere, offerte, diretta collaborazione, o con altro mezzo, all'apostolato informato allo spirito di Don Bosco, nelle istituzioni salesiane, nelle parrocchie, nelle diocesi, in mezzo al mondo.

4) infervorare Cooperatori e Cooperatrici, non solo con le due Conferenze annuali, ma anche con le adunanze mensili, l'Esercizio della Buona Morte, gli Esercizi Spirituali e le nostre divozioni.

Tra le decisioni di prossima attuazione, segnaliamo quella di offrire, in ogni Ispettoria, un corso di Esercizi Spirituali ai Cooperatori e alle Cooperatrici.

Ad accrescere la divozione verso la Madonna, in quest'Anno Mariano, ogni Ispettoria promuoverà, oltre a speciali funzioni, anche più pellegrinaggi a santuari dedicati a Maria SS.

Il secondo giorno, il nostro venerando Don Ceria intrattene i convenuti sullo spirito di Don Bosco, incitandoli alla lettura delle *Memorie Biografiche*, la fonte più genuina ed autorevole.

Chiuso il Convegno il Rettor Maggiore, rallegrandosi delle trattazioni svolte e dei propositi fatti, con l'augurio di una nuova fioritura della terza famiglia spirituale di Don Bosco.

Commemorazione centenaria

L'11 febbraio scorso, per iniziativa del Pontificio Ateneo Salesiano, fu tenuta a Valdocco la solenne commemorazione della definizione dogmatica dell'Immacolata.

Nel grande salone-teatro della Casa Madre, attorno a Sua Eminenza il Card. Fossati, a S. E. Mons. Gilla Grenignù e al nostro Rettor Maggiore si raccolsero il Prefetto, il Sindaco, il Questore, il Sindaco di Novara, Fon. E. Savio e altre cospicue personalità.

La solenne tornata celebrativa fu aperta dal Rettor Magnifico dell'Ateneo Don Eugenio Valentini, che invitò l'aulico uditorio a considerare spiritualmente presente lo stesso Sommo Pontefice, tale essendo l'augusta assicurazione espressa nel seguente telegramma:

AGUSTO PONTIFICE PRESENTE CON PARTICOLARE COMPIACENZA SOLENNE CONSACRAZIONE PONTIFICIA ATENEUM SALISIANUM VIRGINE IMMACULATA AUSPICIA DA CELESTI MADRE NUOVA LUCE SAPIENZA NUOVI CONSORTI APOSTOLATO BENEMERITA FAMIGLIA SAN GIOVANNI BOSCO CUI INVIA DI CUORE PROPIZIATRICE PERENNI EFFUSIONE CARISMI SCIENZA FEDE E PIETÀ IMPLORATA BENEDICTIONE.

MONTINI, Prosegretario.

Successivamente Don Valentini proclamava soci onorari dell'Accademia Mariana le I.L., E.E. i Cardinali Maurilio Fossati, Helelsonso Schubert e N. Tommaso Gilroy, Arcivescovo di Sydney.

Quindi S. E. Mons. Gilla Grenignù teneva la commemorazione mariana sul tema: *L'Immacolata: Luce, Voce, Speranza del mondo.*

La luce ha sempre avuto le simpatie di Dio e degli uomini. Ma la luce, creata da Dio, non è la più bella luce di Dio. Il vero poema della luce Dio l'ha scritto dandoci Maria.

La Madonna oltre che luce è voce. Voce d'aurora: *quasi aurora consurgens.* Come Giovanni il Battista e più di Giovanni il Battista, Ella è tutta voce. È tutta voce per preparare le vie al suo Dio e Signore. È voce di esultanza e di salute.

Dopo cento anni, questa luce e questa voce non fanno che alimentare la speranza, la quale prende vita dal cuore immacolato della Madre di Dio e nostra: *Spes nostra, salus!*

L'Oratore lo dimostra enumerando i vantaggi spirituali che l'Italia e il mondo, contro tutto l'inferno scatenato, hanno avuto sotto l'evidente protezione di Maria.

Avviandosi alla conclusione, Mons. Grenignù porta in primo piano l'esempio di San Giovanni Bosco, attraverso la sua mirabile opera.

Al termine la Corale Polifonica dell'Ateneo, diretta dal M^o Don Pessionè, eseguì un concerto di musiche mariane.

Le massime autorità cittadine presenti alla commemorazione centenaria del dogma dell'Immacolata, assistono riverenti alla lettura del messaggio pontificio.



Giro d'Orizzonte Salesiano

DON BOSCO TRIONFA IN INDIA

(relazione di Don Dal Broi).

Don Bosco in India è ormai un nome che si impone. In un periodo in cui si tende ad abolire tutto ciò che non è nativo, è veramente provvidenziale che le nostre opere siano non solo ben viste, ma apprezzate, lodate, imitate. Con la sua indipendenza l'India si trova davanti a gravi problemi da risolvere, primo tra i quali quello della industrializzazione, della necessità di avviare masse di milioni e milioni verso un avvenire migliore, di rialzarle dalla condizione abietta in cui si trovano, di rendere i suoi abitanti rispettabili cittadini di una delle nazioni più estese del mondo. Ecco perché la nostra opera sociale, che si concreta nelle scuole tecniche, industriali ed agricole, ha un valore prezioso in questi tempi, tanto difficili per le missioni cattoliche in India.

Il nome di Don Bosco risuona ormai da Bombay al Capo Comorin, da Goa a Madras, da Calcutta a Shillong. Si sono già tenute parecchie esposizioni di lavori compiuti nelle nostre Scuole di Shillong, di Calcutta, di Bombay e di Madras, che non mancarono di attirare l'attenzione delle più alte autorità su di un'opera che non possono negare essere una delle più proficue per la loro nazione.

Ultimamente qui a Calcutta si tenne un convegno per discutere i problemi dell'istruzione in India. Ci furono delegati da ogni parte della nazione. Il nostro confratello Don Cirillo Francis di Bandel parlò di Don Bosco e del suo metodo educativo in una delle sedute. È meraviglioso l'interesse che gente pagana si prende di Don Bosco e del suo metodo. In tale occasione ci fu pure un'esposizione dell'istruzione in India con i metodi e risultati ottenuti. Le nostre Case di Liluah, Krishnagar e Calcutta si fecero onore e il nostro reparto fu definito il più interessante.

Il 3 gennaio si apriva un'altra mostra, questa volta prettamente cattolica: *La Chiesa cattolica in azione*. Si tenne nel Collegio Universitario Saveriano dei Gesuiti qui a Calcutta. Molte Congregazioni religiose vi presero parte. I Salesiani



Tra le macchine delle nostre Scuole professionali di TIRUPATTUR (India-sud).

ebbero un reparto a sé. Non dimenticò le Figlie di Maria Ausiliatrice.

La nostra scuola di Liluah poté esporre dei torni ed altre macchine che non avevano niente da invidiare ai prodotti di altre compagnie e ditte.

Tale mostra fu visitata, oltre che da S. E. il Governatore del Bengala (protestante), da S. Em. il Card. Gracias di Bombay e da altri personaggi.

L'*Herald* (settimanale cattolico) scriveva:

«Ogni altra mostra a piuma terrena del collegio fu di gran lunga superata dalla brillante esposizione dei lavori eseguiti nella Scuola Tecnica Don Bosco di Calcutta... Servì a creare un'impressione indelebile in tutti i visitatori, infondendo un raggio di speranza per il futuro economico della gioventù cattolica, al cui benessere i Salesiani si dedicano col loro lavoro splendido e necessario.»

È un altro giornale non nostro:

«Queste scuole non hanno soltanto lo scopo di preparare tecnici ben addestrati nel loro mestiere, ma anche di formare dei buoni cittadini, ciò che è della massima importanza perché così il giovane si trova in grado non solo di avere un mestiere, ma anche di conquistarsi un posto onorato nella società. Queste sono le persone che serviranno da mattoni nella grande fabbrica della nazione indiana. L'India abbisogna quindi di tali opere... Queste scuole dovranno avere successo se si vuole che l'India abbia successo. Tali scuole rendono un servizio segnalato

all'India... Meritano perciò tutto l'aiuto che una nazione riconoscente può dare» (*The Clarion*, 3-83-53).

È chiaro che Maria Ausiliatrice e Don Bosco sono con noi, ci sorreggono nelle inevitabili difficoltà e ci guidano nella missione di bene che la Chiesa ci ha affidato in cinque Diocesi indiane.

CUBA

I Salesiani al V Congresso Interamericano di Educazione Cattolica.

Lo scorso gennaio, nell'incantevole città dell'Avana (Cuba), si tenne il V Congresso Interamericano di Educazione Cattolica.

Vi parteciparono esponenti della pedagogia internazionale, eminenti educatori cattolici di tutte le repubbliche americane e 25 figli di Don Bosco, rappresentanti le loro patrie e la Congregazione Salesiana. Presidente della numerosa delegazione brasiliana fu S. E. Mons. Resende Costa, già Consigliere del Capitolo Superiore, la cui preparazione nel campo pedagogico aveva già onorato il nome salesiano nei precedenti congressi.

L'ispettore Don Florencio Sanchez, che diresse la prima sessione plenaria, suscitò il più vivo interesse dei congressisti leggendo le antiche pagine del *Sistema Preventivo* di Don Bosco.

Degna di nota la proposta di due distinti membri di comunità religiose, che si nominasse Don Bosco protettore delle riunioni di studio; e quella della delegazione messicana di presentare domanda alla Santa Sede perché Don Bosco sia dichiarato protettore delle masse giovanili.

THAILANDIA

Fino a ieri un capannone di legno, oggi un bel palazzo.

Lo stesso Primo Ministro aveva promesso di intervenire all'inaugurazione del nuovo fabbricato della Scuola professionale Don Bosco a Bangkok. Impedito all'ultima ora, inviò la sua nobile Consorte, che presiedette alla cerimonia e parlò manifestando tutta la sua gioia nell'inaugurare una scuola cattolica. Erano presenti S. E. Mons. Carretto, i membri del Corpo Diplomatico, alti funzionari del Governo, cooperatori e benefattori.

Seguì la visita ai laboratori, dove gli orfani intenti al lavoro destarono vive simpatie, e all'esposizione delle scuole professionali.

Il giorno dopo Mons. Chorin, Vicario Apostolico, benedisse i nuovi locali. A sera tutto il clero di Bangkok fu ospite dei salesiani. Parlò Monsignor Chorin e concluse: «Mi rincuora solo di non avere il genio italiano per dire degnamente di quanto ho visto oggi in questa casa di Don Bosco. Non mi resta che mettere a tutto il finale *-issimo*. Dio prosperi il vostro lavoro».



BANGKOK - Scuola professionale Don Bosco.

Donna Laila Phibun Songkram, consorte del Primo Ministro della Thailandia, dopo aver inaugurato il nuovo Padiglione, issa la bandiera nazionale.

SVIZZERA

L'Istituto Elvetico si rinnova.

Domenica 31 gennaio, celebrandosi a Lugano la festa di S. Giovanni Bosco, S. E. Mons. Jelmini benedisse solennemente la pietra angolare della nuova costruzione destinata ad adeguare l'ultracentenario «Istituto Elvetico» alle esigenze dei tempi.

Com'è noto, il glorioso Istituto dal 1917 è diretto dai Salesiani, i quali hanno posto mano ad un complesso di lavori che rinnoveranno l'edificio, rendendolo capace di accogliere 400 ragazzi.

Alla cerimonia erano presenti autorità, cooperatori ed ex allievi. S. E. Mons. Jelmini, dopo aver benedetto la prima pietra, tenne un discorso sui benefici effetti dell'educazione cristiana, elogiando l'opera di bene svolta dai Salesiani a favore della popolazione ticinese.

NAPOLI - Don Bosco festeggiato in famiglia.

Ogni anno e con crescente entusiasmo in casa del cooperatore salesiano rag. Carlo Zamparelli di Napoli si celebra la festa di S. Giovanni Bosco.

Nella mattinata egli offrì al direttore dell'Oratorio salesiano la cospicua somma che, in nome di Don Bosco, aveva raccolto tra amici e colleghi durante l'anno scorso. Nel pomeriggio poi volle riunirli tutti in casa sua per porgere loro il più vivo ringraziamento, interpretato dal nostro Don Vaccabile, che parlò a nome dei giovani da loro beneficiati.

A rallegrare la festa contribuirono fanciulli e fanciulle, figli tutti di cooperatori salesiani, che si seguirono nella recita di brillanti monologhi e commedie.

Una lotteria con bei doni chiuse la familiare festa, che piacque a tutti, piccoli e grandi.



L'Em.mo Card. Mimmi, Arcivescovo di Napoli, celebra la festa di Don Bosco al nostro Istituto del Vomero.



IN BREVE

Per lo zelo dei nostri Cooperatori e specialmente dei reverendi Parroci, la festa di S. Giovanni Bosco va diffondendosi ovunque. Quest'anno poi la coincidenza del 31 gennaio con la domenica ha fatto sì che in onore di Don Bosco si levasse contemporaneamente un coro immenso in tutte le lingue e da ogni città del mondo. Ci limitiamo a coglierne qualche eco.

A **ROMA** nella Basilica del Sacro Cuore le feste salesiane furono onorate dagli Eminentissimi Signori Cardinali Clemente Micara, Celso Costantini e Benedetto Aloisi Masella, nostro amatissimo Protettore. Al «Borgo Don Bosco» S. E. Mons. Montini portò la benedizione paterna del Sommo Pontefice, «che disse di quest'opera personalmente tanto s'interessa e tanto ama». Anche i Maestri Cattolici vollero festeggiare S. Giovanni Bosco, presente l'Em.mo Card. Micara, con discorso del nostro Don Castano su Don Bosco Educatore. A **VENEZIA** S. E. il Card. Patriarca celebrò in S. Zaccaria alle famiglie salesiane riunite. Nel pomeriggio, col Sottosegretario al Bilancio, On. Ferrari Aggradi, e con le autorità cittadine assistette allo spettacolo offerto dai ragazzi della Fondazione Cini. A **NAPOLI** S. Em. il Card. Mimmi celebrò la Messa alla presenza di una fiamma di giovani. Intervengono S. E. Iervolino e il Sottosegretario all'Agricoltura, Sen. Mario Riccio.

A **MADRID** il nuovo Nunzio Apostolico, S. E. Mons. Idebrando Antoniutti, volle che la prima Messa celebrata fuori della Nunziatura fosse al nostro Istituto «Vergine della Paloma». Ne scrisse egli stesso al Rettor Maggiore: «Nella festa di S. Giovanni Bosco ho avuto la gioia di celebrare la S. Messa nell'Istituto «*Virgen de la Paloma*», dinanzi a tremila giovani, assistiti e diretti con tanto zelo dai Padri Salesiani». A **FAENZA** (Ravenna) S. E. Mons. G. Battaglia pose la prima pietra del nuovo Oratorio salesiano. Il progetto è di due architetti ex allievi, che prestano anche l'assistenza gratuita ai lavori. A **RANDAZZO** si diede principio alle celebrazioni del 75° dell'Opera salesiana in Sicilia. Un corteo trionfale portò la statua di S. Giovanni Bosco dalla chiesa di S. Basilio al Duomo di S. Maria. A **RADIO PALERMO** tenne la commemorazione di Don Bosco l'On. Di Napoli, assessore al lavoro. *(continua a pag. 130)*



Tutti i luoghi hanno un loro destino, ma nessuno poteva supporre quello che toccò ai Becchi di Castelnuovo nella provincia di Asti. Numerose località dei dintorni sembrano piuttosto meritare tale fortuna. Vezzolano con la sua vecchia e gloriosa badia, Buttigliera posto avanzato della pianura dominata dal suo alto campanile, Pino d'Asti con il tesoro delle sue tele, Passerano adagiata a mezza costa e guardata da un castello pieno di memorie, Castelnuovo stessa ricca di acque e di minerali, con un martirologio da grande città. Ma le loro glorie sono riservate agli specialisti e i loro destini impallidiscono dinanzi a quello di una povera casa della frazione Becchi nel comune di Castelnuovo.

LA CASETTA DI DON BOSCO

È una casetta a un piano fatta di mattoni recuperati, con una facciata ricamata da una fragile scala di legno tarlato. Dentro ci sono tre vani cinque con la stalla e il fienile. È in una posizione infelicitissima: un po' di sole al mattino e alla sera nella buona stagione, e poi ghirande di ghiaccio tutto l'inverno. Dentro non era difficile farci un poco di caldo, per via del soffitto che, se alza il dito, lo tocca anche un bambino; ma non c'era sempre la legna: mancavano i soldi e di bosco ce n'era tanto da far legna per la sinistra.

Ma in quella casa, un giorno del 1815, nacque Don Bosco. Ad aspettarlo c'erano: una nonna, portata in casa dal babbo quando era passato a seconde nozze; la madre, una santa da altare; un fratellastro, che aveva una questione personale con i libri; e un fratello che in più di un'occasione lo avrebbe cavato d'impiccio con la sua carità.

D. BOSCO APOSTOLO DELLA GIOVENTÙ

A nove anni, una visione che di sogno ha solo il nome, mentre gli prospetta l'avvenire, gli stabilisce anche il modo di attuarlo e lo assicura del successo: si occuperà di giovani e si preoccuperà di farli buoni.

Per far questo non aspetta a laurearsi in pedagogia, ma incomincia a farne subito l'esperimento con i bambini della borgata. L'effetto è magico

e, contro ogni speranza, duraturo. Con l'andar del tempo ciò che era esperimento diventò metodo e ancor oggi i suoi figli spirituali, i salesiani, cercano di attrarre i giovani e di educarli con l'onesto divertimento, con la carità, con la pazienza. Né li spinge speranza di lucro. I loro giovani non hanno nomi illustri: qualche figura

il Colle D



Per gli umili che adorando si annientano in Dio

AZIONI

con Don Bosco
e con i tempi

c'è, ed è bene che ci sia, a dimostrazione dell'universalità dell'opera e del metodo con cui l'opera è attuata, ma la massa è di poveri figli del popolo che i genitori, presi dalla preoccupazione del pane, affilano sovente alla strada.

Le case di Don Bosco sono piene di questa gioventù, e quanto sia providenziale questo ra-

strullamento ai margini della società ce lo dicono anche tutti gli sforzi che si fanno da movimenti sociali d'ogni colore per accappare la gioventù.

L'ISTITUTO BERNARDI-SEMERIA

Una di queste case dedicate all'istruzione professionale degli orfani e dei poveri è l'Istituto Bernardi-Semeria, che ospita attualmente 400 persone e sorge presso la casa dove nacque Don Bosco. Le due imponenti ali di fabbricato sono lievitata dall'intensa vita di preghiera, di studio e di lavoro che ritmano l'attività di tanti giovani a cui la guerra e i disagi economici avevano spento il focolare e ucciso la mamma. Qui si riconciliano con la vita e si preparano ad affrontarla col cuore sereno e con la sicurezza del pane.

Proprio come era nell'intenzione di chi l'ha voluto e tenacemente perseguito: il compianto Don Ricadome. Quando più infuriava la guerra e gli orfani si moltiplicavano, lui promise un tetto a ogni miseria e un pane a ogni fame. L'Istituto è sorto per la generosità dell'Avv. Pietro Bernardi, nipote del famoso Padre Semeria, barnabita. Quest'insigne benefattore aveva lasciato all'Istituto Salesiano per le Missioni una cospicua somma, frutto di una vita tutta spesa a servizio della Patria in missioni diplomatiche, maturato attraverso a un'austerità francescana.

SCUOLA TIPOGRAFICA

Di lavoro ce n'è da soddisfare ogni desiderio e ogni inclinazione: un lavoro organizzato, assistito da esperti, appoggiato e valorizzato da un'istruzione tecnico-professionale adeguata ai tempi.

La prima cosa che s'interpone all'attenzione del visitatore è la sezione grafica. Qui ci sono tutte le specializzazioni dell'arte grafica, in ambienti e con macchinari che sono l'ultima parola della tecnica e mettono il giovane nelle condizioni di rendersi all'altezza delle ultime esigenze della produzione libraria. C'è la composizione a mano e a macchina (linotype, monotype, ludlow), la

Don Bosco



come Don Bosco, trapassa più intera la Divina Virtù a operar cose grandi. (Antonio Fogazzaro)

stampa (tipografica e litografica), la fotoreproduzione, la scuola di disegno, la progettistica, la legatoria, la libreria che addestra al lancio del prodotto e valorizza la produzione editoriale.

Traane la carta, qui si fa tutto: dal testo all'incisione, dalla coperta alla tavola fuori testo, dalla semplice brossura alla legatura artistica, con tutti quegli accorgimenti che sono il segreto d'una confezione a regola d'arte, passata al vaglio della critica più esigente e del mercato più impegnativo.

E allora è commovente vedere certi esserini da presopio impegnati in assunti più grandi di loro, lieti della stessa compiacenza del Signore al vespro dei giorni della creazione, nel contemplare l'opera delle loro mani, fatte più per maneggiare il pane e la pala che i ferri del mestiere. Alla loro gioia non sono estranei gli ampi locali pieni di luce e modernamente attrezzati.

SCUOLA AGRARIA

Annessa all'Istituto c'è anche una Scuola Agraria che abilita alla razionale coltivazione dei campi, per lo strattamento di quegli appezzamenti di terreno che assicurano il pane. La terra non è ricca; ma non è neppure ingrata. A vederli certi frutti di autunno, appesi ad alberelli quasi invisibili, sembrano una beffa alla legge di gravità, oltre che la rinnovazione del miracolo della terra promessa.

Ma non si bada solo alla campagna: insieme, ciascuno viene anche abilitato a lavorare il ferro o il legno, a confezionare abiti e calzature. Del resto qui non si vuole fare l'operaio specializzato,

qui si vuol fare l'artigiano che domani batterà il martello sul suo, in casa sua, e al quale perciò non vien nascosto nessun segreto per tema di concorrenza, anzi vengono svelati tutti quegli accorgimenti pratici che sono all'occorrenza la soluzione di molte situazioni di fatto.

E vi meravigliereste se, dopo di tutto questo, a qualcuno nascesse nel cuore il desiderio di fare ad altri quanto s'è visto fare a se stesso? Perché appunto non è raro il caso che un giovane, dopo essere stato oggetto della carità di Don Bosco, concepisca il desiderio di restituirla, questa carità, sotto forma di apostolato. E così ogni anno, mentre gli uni tornano al paese col cuore più buono e la mente più aperta, altri battono alla porta della Congregazione salesiana per esservi accolti come membri Coadiutori.

IL SANTUARIO

Il *Calle Don Bosco* è diventato una delle località più visitate e ammirate della Provincia. Tale afflusso, favorito ancora ultimamente da un ottimo fondo stradale, ha confermato l'idea, già formulata coi piani di fondazione, di un tempio dedicato a Don Bosco e capace di soddisfare alla pietà dei numerosi pellegrini, a cui da gran tempo l'attuale tempio dedicato a Maria Ausiliatrice s'è dimostrato insufficiente. La chiesa sarà sostenuta da una cripta e preceduta da un ampio piazzale che la unirà alla casetta di Don Bosco. Bisognerà riprendere lo sterto e sacrificare anche qualcosa di vecchio, ma poi Don Bosco avrà una testimonianza degna del suo nome e della sua opera.



Le macchine offset nel reparto litografico.

Legatore intento al delicato lavoro della doratura di un libro.

In breve

A **S. GREGORIO DI CATANIA** si celebrò il 60° dell'Istituto e S. E. l'Arciv. Mons. Bentivoglio benedisse il nuovo salone-teatro. Meriterebbero un cenno anche le celebrazioni svoltesi in molte città e paesi della **SICILIA**, dove le devozioni a Don Bosco e al B. Domenico Savio vanno diventando sempre più popolari.

A **CHIOGGIA** S. E. Mons. G. B. Piasentini affermò: «Se Chioggia ha un volto cattolico, lo si deve ai Salesiani che in 55 anni di apostolato, attraverso il lavoro costante di più generazioni, vedono ora i frutti nelle persone dei vari ex allievi militanti nelle organizzazioni cattoliche di punta». A **OMEGNA** (Novara) fu benedetta un'aristocratica statua del Santo. A **CAROSINO** (Paranto) intervennero S. E. Mons. Bernardi, che benedisse la nuova statua, e l'Eccell. Mons. Motolese, suo Ausiliario. A **BUSTO ARSIZIO** fu celebrata una giornata intensamente salesiana e inaugurato un pregevole quadro di Don Bosco. A **MASSERANO** (Verelli) per la prima volta fu celebrata in forma solenne la festa di Don Bosco. A **CARMAGNOLA** s'inaugurò un bel quadro di Caffaro Rore. Non ci è possibile continuare l'elenco; un grazie sentito a tutti gli organizzatori: Don Bosco benedica la gioventù affidata alle loro cure.

Continuando il nostro giro d'orizzonte, facciamo un volo attraverso le Americhe. In **PATAGONIA**, un nuovo campo di attività è stato aperto ai Salesiani, che hanno assunto la cura spirituale delle forze militari stanziate nei territori del Sud. In un solo giorno si amministrarono 28 battesimi e 200 prime comunioni, oltre 300 altre comunioni. A **LA PAZ** (Bolivia) al Primo Congresso Nazionale dei Religiosi, tenuto sotto la presidenza del Nunzio Apostolico, Monsignor Sergio Pignatelli, presero parte oltre 300 religiosi. Segretario generale fu il salesiano Don Mario Picchi. La radio equatoriana in ripetute emissioni ha informato che a **CUENCA** l'Eccell. e venerando Mons. Comin, l'Apostolo dei Kivari, ha celebrato le sue nozze d'oro di vita missionaria.

Volando ora su **MADRAS** (India), ci s'informa che S. E. Mons. Luigi Mathias ha compiuto la cerimonia della posa della prima pietra di una nuova scuola professionale, a ricordo del giubileo d'argento dell'arrivo dei Salesiani a Madras e del centenario delle nostre scuole professionali. Giunti a **MANDALAY** in Birmania, i dirigenti della rivista salesiana *Don Bosco* ci presentano il testo di una lettera che hanno ricevuto da una società buddista. Vi si legge: «Signori, vi saremo grati se vorrete spedire regolarmente via aerea alla sala di letture della nostra società, il vostro mensile *Don Bosco*, e qualche pubblicazione su questo grande santo lavoratore sociale. *Mandalay Vegetarian Society*».

Rimesso piede in Italia, veniamo a conoscere altre notizie. I Cooperatori di **ACQUI** (Alessandria) in occasione della settimana di preghiera indetta dal Rettor Maggiore, vollero ricambiare il dono celebrando per la Famiglia salesiana il «triduo della solidarietà salesiana». Presso l'Istituto salesiano Orselli di **FORLÌ** è sorta una nuova scuola professionale per l'elevazione delle classi lavoratrici. S. E. Mons. Babini ne ha benedetto la sede provvisoria. A **ROMA**, nel nostro Istituto «S. Callisto» nella festa dell'Apparizione dell'Immacolata tenne una conferenza mariana l'illustre danzista prof. Alceardo Sacchetto, Direttore generale al Ministero dell'Istruzione Pubblica. Ancora un'informazione che tornerà gradita ai nostri Cooperatori. La Giunta municipale di Torino ha deciso la partecipazione della città alla mobile e simpatica iniziativa presa dal comune di **MIRABELLO MONFERRATO**, di erigere un monumento al suo illustre figlio Don Riccardo.

“Come è bello morire dopo aver amato tanto la Madonna”.

Il 25 gennaio scorso avveniva l'edificatissima morte di Suor Cecilia Marco, Figlia di M. A., che dopo aver passato nell'ombra la sua lunga vita, fece parlare di sé al termine, nel suo amato campo di apostolato a Luvinata (Varese).

Le parole da lei pronunciate sul letto di morte rivelano il suo segreto.

“Com'è bello morire dopo aver amato tanto la Madonna e averla fatta amare dai piccoli e dai grandi!”

...Vorrei dire a tutti di voler tanto bene alla Madonna, perché in morte si gode una grande tranquillità e pace. Anch'io prima avevo paura della morte, ma adesso no; la Madonna mi ha fatto una grazia grande come il mare, togliendomi ogni senso di timore e mettendomi nell'anima tanta gioia e conforto”.

Desiderò presso il suo letto la statua dell'Immacolata circondata di fiori, e pregò che le fossero condotti i suoi cari bambini dell'Asilo, per vederli per l'ultima volta mandare un bacio alla Madonna.

Spinta dal suo amore per la Vergine, anche nei brevi giorni di malattia continuò ad avere una brama insaziabile di giungere a quanto conosceva lontani da Dio, di rappacificare famiglie in discordia tra loro, di preservare i fanciulli dalla propaganda dei senza-Dio.

La vigilia della morte fu vigilia di festa: desiderò le cantassero le litanie e le lodi mariane, accompagnandole con lo sguardo e col sorriso, e segnandone la battuta con la mano tremante, mentre ad ogni interruzione si sforzava di ripetere: “Andrò a vederla un dì, finito questo esilio...”.

E l'ultimo suo desiderio fu che venisse posta sulla sua tomba questa scritta: “Suor Cecilia aspetta tutta la gente di Luvinata vicino a lei e alla Madonna in Cielo”.

mondo MISSIONARIO Salesiano

PRIMO INCONTRO CON I FEROCI « MACU »

Attraverso avventurose vicende la divina Provvidenza ha aperto un nuovo campo di apostolato ai Missionari salesiani del Rio Negro (Brasile) mettendoli per la prima volta a contatto con la temuta tribù dei « Macu » sul Rio Cabori.

Atroci vendette.

Nella foresta vergine che si estende da Taparicuará a Cucuí, sulla sponda sinistra del Rio Negro, alla frontiera col Venezuela, vive una numerosa tribù di autentici selvaggi, chiamati dai civili « Macu ».

Nel 1925 apparvero per la prima volta nell'alto Rio Cabori e attaccarono gli estrattori di gomma e li obbligarono a ritirarsi lasciando qualche vittima. Da quel giorno ripeterono le loro incursioni avanzandosi sempre più, finché arrivarono fino alle sponde del Rio Negro, bruciando case, frecciando animali e obbligando i pacifici abitanti a rifugiarsi sulla sponda di stra del grande fiume. Nel 1927 assalirono una famiglia di *cabulos* (indigeni), uccisero il padre e un figlio di cinque anni e fecero prigioniera la madre con un bimbo di due anni. Nel 1934 attaccarono, sulle sponde del Rio Negro, un venezuelano che lavorava con una figlia in una piantagione di mandioca. Il pover'uomo, benché ferito da una freccia, riuscì a fuggire, ma la figlia fu portata nel centro della foresta e non si ebbero più notizie di quell'infelice.

Gli abitanti del basso Rio Negro, stanchi di tante sorprese, decisero di attaccarli con un piano ben organizzato. Al primo assalto, molti selvaggi caddero uccisi e gli altri si diedero a precipitosa fuga abbandonando sul campo tre bambini di pochi anni, che i vincitori portarono via come trofeo di vittoria. Si pensava che mai più sarebbero ricomparsi; invece cominciarono presto a fare le loro vendette con scorrerie periodiche. La lotta durò fino a pochi anni fa, quando i selvaggi scomparvero definitivamente internandosi nella selva. Se ne attribuì la causa agli aerei americani, che attraversavano la loro selva traspor-

tando la gomma. Gli aviatori avrebbero sganciato alcune bombe sui selvaggi menandone strage. Ma la notizia va presa con riserva.

Misterioso mutamento.

Nell'aprile dell'anno scorso, due estrattori di gomma vollero entrare nel Cabori, affluente del Rio Negro, ricchissimo di pesca e caccia. Dopo alcuni giorni di viaggio, videro comparire sulla sponda due giovani selvaggi. Subito si prepararono alla difesa. Ma gli Indi diedero segno di pace e li invitarono a risalire il fiume, mentre essi li seguivano dalla foresta. Dopo poche svolte del fiume, apparve sulla sponda un buon gruppo di selvaggi, dai dodici ai diciott'anni, carichi di frecce, ma dall'aspetto allegro e pacifico.

I due civili diedero loro alcuni regali tra cui, il più gradito ai selvaggi, una ruminosa latta da petrolio. Prima di separarsi fecero loro capire che sarebbero tornati dopo alcune lune (mesi) e partirono lieti del felice incontro.

All'imboccatura del Cabori, providenzialmente incontrarono il nostro missionario Don Antonio Gois, che tornava da un'escursione sul basso Rio Negro, e gli raccontarono l'incontro con i temuti selvaggi del Cabori. Don Gois si offerse senz'altro di accompagnarli nel prossimo viaggio. Ottenuto il permesso dei superiori, partì col motoscafo carico di doni. Ai due bianchi se ne aggiunsero altri due.

Mangiano e dormono col missionario...

Viaggiarono diversi giorni risalendo il Cabori, lottando molto per superare le cascate. Giunti al luogo del primo incontro, uno si arrampicò su di un albero e diede i tre colpi di facile con-

venuti. Aspettarono tutto il giorno, ma gli Indù non comparvero. Il giorno dopo decisero di andare alla ricerca dei selvaggi, inoltrandosi nella foresta. Viaggiarono fino a mezzogiorno senza incontrare anima viva. Nel pomeriggio continuarono a risalire il fiume, fino al diramarsi di un ruscello, dove videro un sentiero molto battuto. Là posero il loro accampamento. Il giorno seguente, celebrata la santa Messa, si misero in marcia seguendo la pista dei selvaggi, ma non li trovarono. Finalmente, il terzo giorno, uno della comitiva salì su di un albero e diede altri tre colpi di fucile. Quindi ripresero la faticosa marcia. Arrivati ad un bivio del sentiero, si fermarono e si accorsero con sorpresa che un gruppo di selvaggi li seguiva chissà da quanto tempo.

Erano tutti ragazzotti. Si avvicinarono al missionario col volto sorridente, gli presero le mani, gli tirarono la barba e gli misero anche con tutta confidenza le mani nelle tasche e nelle scarpe. Don Cois lasciava fare, sorrideva, li accarezzava mostrando loro tutta la sua soddisfazione. Poi fece segno che voleva ritornare alla barca, dove aveva tanti regali per loro. I selvaggi vollero accompagnarlo. La comitiva procedeva così: due bianchi, tre selvaggi con arco e frecce, il missionario seguito da altri selvaggi, poi gli altri due civili e ancora altri selvaggi.

Giunti al fiume, solo due vollero passare alla sponda opposta. Il missionario offrì loro farina di mandioca e pesce: tutti e due mangiarono col miglior appetito. Quando legò la rete o amaca, subito un indio vi si coricò e fece cenno al missionario che vi entrasse anche lui. Non avendo accettato, vi entrò l'altro selvaggio. Il missionario prese una coperta e si coricò su di una pietra. La pietra era dura, ma non dormì soprattutto perché lo assillava il pensiero del come si sarebbe potuto portare quelle povere anime a Dio.

... ma nelle loro capanne non si entra!

Gli Indù non portavano abiti, avevano il corpo coperto di *urucù* (tintura rossa), i capelli tagliati alla francescana e nel centro della testa una cicatrice. Erano alti di corporatura, di aspetto imponente, sempre sorridenti.

All'indomani arrivarono altri Indù e poi altri ancora, e tutti portarono al missionario banane e patate dolci, ricevendone in cambio altri regali. Quando però Don Cois fece cenno di voler visitare le loro capanne, non acconsentirono; ma gli fecero intendere che se avesse continuato a risalire il fiume, avrebbe trovato altri selvaggi. Così fece e, dopo poche svolte, incontrò altri Indù con i quali scambiò doni. Quindi si sforzò di far loro capire che sarebbe tornato tra loro alcuni mesi dopo e segnò il luogo dell'incontro. Questo avveniva in agosto.



Tre selvaggi «Maco», felici di essere stati vestiti dal missionario, s'intrattengono con uno degli indù civilizzati al seguito di Don Cois.

La Regina precede il Re.

Nel mese di dicembre fece una seconda visita al Cabori, portando molti vestiti e altri doni. Il fiume era in piena, le cascate impetuose, fu quindi assai difficile risalirlo. Dopo cinque giorni, giunse al punto marcato, ma i selvaggi non c'erano perché la piena del fiume li aveva obbligati a rifugiarsi ai piedi della Cordigliera che divide il Brasile dal Venezuela. Don Cois ne approfittò per costruire una baracca e una piccola cappella, dove collocò un bel quadro di Maria Ausiliatrice. Ogni giorno faceva un giro per la foresta sparando colpi di fucile, ma i selvaggi non comparivano. Finalmente, dopo tredici giorni, vide avanzarsi una quarantina di giovanotti armati di



Il mulecafé della Missione a stento riesce a superare le impetuose cascate del fiume Cabori, affluente del Rio Negro.

arco e di frecce. L'incontro fu cordialissimo: offrirono subito frecce, archi, banane, patate dolci, ricevendone vestiti, falcetti e altri doni. Quindi il missionario li introdusse nella piccola cappella mostrando loro il quadro di Maria Ausiliatrice. Non si può dire la meraviglia e la tenerezza con cui fissavano la nostra Madonna Celeste. Il missionario provò una grande pena per non poter dire loro che quella era la Regina del Cielo, perchè non sapeva neppure una parola della loro difficile lingua, ma in cuor suo pregò la Madonna che parlasse. Lei al cuore di quei suoi poveri figli.

Gli Indi fecero alte meraviglie che la capanna e la cappella del missionario avessero due spioventi, mentre la loro capanna ne ha uno solo.

Alla sera recitò il santo Rosario con i quattro indi Tucanos che lo accompagnavano in quel secondo viaggio, mentre i selvaggi assistevano silenziosi. Calata la notte, alcuni si ritirarono nell'interno della foresta, altri improvvisarono un'amaca con scorza d'albero e vi dormirono. Al mattino, celebrata la Messa, il missionario rinnovò la domanda di visitare le loro capanne, ma i selvaggi anche questa volta non acconsentirono.

I «Macù» non mancano di buon umore.

Più tardi arrivò un uomo sulla cinquantina con la testa e le braccia adorne di splendide penne d'uccello. Lo accompagnavano alcuni giovanotti



Ecco i due selvaggi «Macù» condotti dal missionario alla Missione di S. Gabriel, mentre danno prova di valenti tiratori di frecce.

che già conoscevano il missionario. All'avvicinarsi, tremava tutto... forse perchè temeva di essere riconosciuto per uno di quelli che anni prima avevano fatto strage dei civilizzati. Il missionario lo accolse sorridente, gli tese la mano, poi gli regalò un paio di calzoni e una giubba. L'indio si tolse gli ornamenti di piume, li offrì al missionario e non senza difficoltà si vestì. Quindi, perduta ogni paura, cominciò a camminare pettoruto, mentre i compagni davano in sonore risate.

Essendo ormai consumate le provvigioni, il missionario significò che sarebbe partito e che avrebbe lasciato quella Signora del quadro a guardia della cappella e della baracca. I selvaggi si mostrarono contrariati da quella partenza e due giovanotti vollero entrare nella barca per accompagnarlo fino alla missione di S. Gabriel.

Durante il viaggio si comportarono molto bene e si mostrarono sempre allegri e contenti di tutto.

Appena sbarcati nella Missione, accorsero tutti i civili a vedere i feroci e terribili *indios* del Caluzi e facevano le loro meraviglie che il missionario li avesse ammansiti in quella forma. I due selvaggi non avevano e non davano soggezione: erano allegri ed espansivi, tiravano d'arco con valentia insuperabile e imparavano volentieri il nome portoghese delle cose che vedevano.

Anche le donne.

Nel marzo di quest'anno Don Gois fece una terza visita e ricondusse i due Indi. Indescrivibile la gioia dei selvaggi nel veder tornare i compagni dopo quasi due mesi. Il quadro della nostra Madonna era ancora al suo posto d'onore e gli Indi fecero segno d'averlo visitato più volte. In questa visita ci fu una novità: con i giovani vennero uomini, donne e bambini di tutte le età, oltre 200! Tutti con i capelli tagliati alla francescana e il corpo dipinto di *arucù*. Il missionario distribuì tutti i vestiti, grandi e piccoli, che le Figlie di Maria Ausiliatrice avevano preparato; ma non fu possibile accontentare tutti. Gli Indi, alla loro volta, consegnarono a fasci frecce, archi, banane, ecc. I ragazzi poi presero subito familiarità con lui e non lo abbandonarono un istante, benché non capissero nulla di quanto diceva loro. La bontà li aveva conquistati.

Come si vede, la Provvidenza ci ha aperto un campo nuovo, molto promettente ma anche tanto difficile per la lontananza dalle altre Missioni, e soprattutto per la lingua del tutto sconosciuta.

Occorrono missionari.

Chissà quante centinaia e forse migliaia di Indi vanno girovagando per quella immensa regione che gli aerei impiegano due ore ad attraversare! Naturalmente quando sapranno dell'in-

contro del missionario, andranno in cerca di lui. E noi non possiamo, non dobbiamo abbandonarli perchè entrando nella foresta i civili per estrarre la gomma, potrebbero succedere scontri a mano armata, che chiuderebbero per sempre la via alla civilizzazione e cristianizzazione di quei selvaggi. Il nostro bravo Don Gioia, che con tanto coraggio e fede in Dio ha aperto la via, desidera ritornarvi quanto prima; ma abbiamo bisogno urgente che vengano altri missionari a prendere il suo posto. Con alcuni sacerdoti sarebbe possibile stabilire più frequenti contatti con i selvaggi, passare fra loro alcune settimane, studiarne la

lingua, cominciare alcune piantagioni e a poco a poco attirarli tutti alla missione.

La lettura di questa relazione suscitò qualche sacerdote della terra di Don Balzola, che ci venga in aiuto. La nostra Madonna è già fatta in mezzo ai suoi figli; Ella è la Regina degli apostoli e non dubito che saprà trovare l'apostolo che dovrà consacrarsi alla salvezza di quei poveri selvaggi, che formano la porzione più bisognosa e più cara della nostra Prelazia.

Sac. ANTONIO GIACONE
missionario italiano.

Jamweté (Rio Negro - Brasile), 28-XII-1957.

Cuori birmani e rubini di Mogok

Il giorno 22 novembre u. s. fu il più bello passato finora a Mandalay. Da tempo accarezzavamo l'idea di commemorare il giubileo dell'Incoronazione di Maria Ausiliatrice con una incoronazione locale che fosse un omaggio alla Madonna e servisse, per la novità, a infervorare nella devozione il nostro popolo. Si frapponevano molte difficoltà, tra cui quella finanziaria, ma fidenti nell'aiuto della Madonna, ci gettammo nell'impresa sicuri del successo.

Al mattino si ebbero Comunioni interminabili. La Messa solenne fu un successo per i nostri piccoli cantori, che fecero fremere di commozione la massa dei fedeli con l'esecuzione del magnifico *Signum magnum* del Pagella.

Tutto il giorno, sotto una continua minaccia di pioggia, i nostri giovani e l'Azione Cattolica della parrocchia continuarono con fede indomita a decorare i cortili per la processione.

Alle 5 pomeridiane ebbe principio la funzione dell'Incoronazione. S. E. Mons. Fallère, Vescovo diocesano, preceduto da due paggi d'onore con le corone e lo scettro e da altri tre paggi recanti tre grossi vasi d'argento cesellato ripieni di petali di fiori per la processione, salì la gradinata marmorea della nostra bella chiesa, dove si ergeva



BIRMANIA - I paggi dell'Incoronazione di Maria Ausiliatrice a Mandalay

un pontile sul quale campeggiava, in un mare di fiori, sopra una *jeep* decorata con i colori della Madonna, la prima statua di Maria Ausiliatrice entrata in Birmania, donataci da Lei subito dopo la sua elezione.

Dal finestrone della facciata, un sacerdote al microfono guidava lo svolgersi della cerimonia. Mentre il Vescovo benediceva la statua, le corone e lo scettro, il coro dei giovani ripeté il *Signum magnum*. Seguì l'Incoronazione che uno squillo di trombe annunciò dall'alto della chiesa. La folla calde spontaneamente in ginocchio e ripeté,

frase per frase, la bella e commovente consacrazione *O santissima...*, trasmessa dagli alto-parlanti.

Le due corone e lo scettro sono opera di un valente artista del luogo e contengono in complesso 181 pietre preziose, che rappresentano i sacrifici dei nostri cooperatori e amici. Solo il

Relazione al Rettor Maggiore del Direttore della Scuola Industriale di Mandalay.

fatto che vicino a Mandalay ci sono le famose miniere di rubini di Mogok ha reso possibile la magnificenza del nostro omaggio.

Subito dopo si svolse la processione, a cui partecipò una folla non mai vista. Sull'imbrunire

tutto il percorso s'illuminò di mille fiammelle, che con le migliaia di candele portate dai fedeli resero la scena nuova e incantevole per gli spettatori pagani. Anche la bella chiesa in puro stile gotico fu ammantata di miriadi di fiammelle palpanti che facevano apparire vive le 150 statue di santi che l'adornano e davano risalto alle guglie che si slanciavano nel buio, avvolte nella calda luce di centinaia di lumi a petrolio.

Tali spettacoli sono rari in questi luoghi, dove la fede cattolica è ancora nella sua infanzia, e portano frutti salutari per tutti, cristiani e pagani.

Dopo la benedizione, si bruciarono davanti alla statua della Madonna le migliaia di lettere giunte da ogni parte della Birmania.

La bella giornata fu coronata con un trattamento all'aperto a sfondo mariano. La folla degli spettatori non si mosse neppure quando cominciò a piovere davvero.

Come Lei sa, amato Padre, la nostra casa è poverissima; eppure la Madonna ci ha aiutati a renderle questo splendido omaggio. Anzi ha già cominciato a concederci le grazie che le abbiamo chieste, soprattutto quelle spirituali che regni la grazia di Dio in casa, cresca il fervore dei fedeli e maturino le belle vocazioni che abbiamo in vista.

Due giorni dopo ricevemmo la graditissima visita di S. E. Mons. Martino Lucas, Delegato Apostolico.

Nel cordiale ricevimento che gli'improvvisammo all'aperto, davanti alla chiesa, Sua Eccellenza, dopo aver ringraziato brevemente, parlò a lungo e con evidente compiacenza della nostra Scuola industriale. Si disse felice, a nome del Santo Padre, e dei Salesiani, fedeli alla loro sacra missione di aiutare il popolo, abbiano aperto anche in Mandalay una di quelle scuole che sono il vanto non solo della Congregazione, ma anche della Chiesa. Terminò facendo voti che presto si aprano in Birmania altre scuole del genere, perché — disse — il Santo Padre vuole che le opere sociali ovunque precedano e appoggino il lavoro religioso.

Non potevamo desiderare più alta approvazione al nostro umile lavoro.



Con 15. battesimi di adulti si è inaugurata la nuova chiesa costruita dai Salesiani nella capitale del Giappone.

DIECIMILA GIAPPONESI ALLA CHIESA DI TOKYO

Per la prima volta, a Natale, abbiamo voluto servirvi della nuova chiesa da noi costruita qui a Tokyo. In verità non è ancora finita, ma dove avremmo potuto accogliere i quasi mille cristiani e catecumeni accorsi a celebrare la Notte Santa?

Si cominciò col battesimo di 15 adulti, mentre un coro di oltre cento ragazze della vicina scuola superiore eseguiva pezzi classici di Handel e Beethoven sul Natale. Momenti indimenticabili di emozione e di gioia per tutti. Canti cristiani cantati da allieve non cristiane; ma tutto qui serve per avvicinare a Dio. Anche i chierichetti e i boy-scouts, più di metà, non sono ancora cristiani.

Il giorno di capodanno, che costituisce una delle più grandi feste giapponesi, quasi 10.000 pagani fecero visita alla chiesa della nostra Missione, entrando con grande rispetto e facendo inchini alla statua di "Maria Sana".

I più grandi giornali della capitale, come l'*Yasuki*, il *Motomichi*, hanno parlato di questa chiesa cattolica come della più grande e bella del Giappone. L'*Yasuki* intende trasmetterla per televisione.

La solenne consacrazione è fissata per il 24 maggio.

Ora fervono i lavori per finirla. Mancano ancora le campane, l'organo, l'orologio, ecc.; ma speriamo che tutto arrivi dalla Provvidenza, che ci ha sempre assistiti.

Altra lieta notizia: le Figlie di Maria Ausiliatrice cominceranno in aprile le scuole elementari vicino a noi. Così si potrà curare l'educazione cristiana di migliaia e migliaia di fanciulli e fanciulle dall'asilo all'università.

Tokyo, 24-11-1934.

Sac. LUIGI DAV. FIORI, S. D. B.

Sac. GIULIELMO BALOTTO.

L'AUSILIATRICE ai Suoi devoti

«Se sono sacerdote, lo devo a Maria Ausiliatrice e al caro Don Rua».

L'Osservatore Romano del 22-23 febbraio pubblicava:

Per mano dell'Internunzio S. E. Mons. Levame, ebbe luogo al Cairo una cerimonia commoventissima e forse unica nel suo genere: l'Ordinazione sacerdotale del salesiano Don Angelo Ciglia.

L'Ordinando giace infermo, semiparalizzato, da ben dodici anni. Di mente lucidissima, di un ardore apostolico singolare, dopo aver ritrovato il più stabile equilibrio nell'accettazione gioiosa della sua missione di sofferente, era per tante anime faro di bene. La sua opera, però, si doveva necessariamente arrestare alle soglie della confessione che tante anime avrebbero finito per varcare facilmente, condotte ancora per mano sua.

Questo soprattutto il motivo che spinse a chiedere la dispensa per la Sacra Ordinazione.

Per interessamento di alcune alte personalità ecclesiastiche il Santo Padre l'11 novembre concedeva personalmente il favore. Così si poté arrivare all'indimenticabile funzione del 29 gennaio.

I pochi privilegiati che vi assisterono non dimenticheranno facilmente il momento di commozione che ha preso indistintamente tutti, quando, dietro il clero che faceva il suo ingresso solenne nella cappella dell'Internunziatura, si vide spuntare la carrozzella nella quale giaceva l'Ordinando...

Il novello sacerdote in data 11 febbraio scriveva al Rettor Maggiore:

Cairo, 11 febbraio 1954.

«A Maria Ausiliatrice e al caro Don Rua devo la grazia d'essere sacerdote. Ad essi m'ero raccomandato fin dal principio della mia malattia, 12 anni fa, confidente e sicuro del loro aiuto. Desidero perciò che anche lei mi aiuti a ringraziarli.

«Ringrazi, al suo altare, l'Ausiliatrice, per la materna assistenza che m'ha prodigato misericordiosamente in questi dodici anni di paralisi. Ogni giorno qualche grazia, mentre io aumentavo con confidenza le domande. Quanto ci è vicina la Vergine!

«Domenica, 17 gennaio, ricevevo dal Vescovo d'Alessandria d'Egitto il suddiaconato e il diaconato. Venerdì 29, festa di S. Francesco di Sales, venivo ordinato sacerdote all'Internunziatura da Mons. Levame, assistito dalle più belle barbe dell'Ispettorato che m'imposero le loro mani. Domenica 31, festa di Don Bosco, celebravo la mia prima S. Messa seduto sulla mia carrozzella, davanti ad un bell'altare preparato apposta dal confratello falegname Porro. Lei può immaginare ciò che è passato tra me, Gesù, l'Ausiliatrice e Don Bosco...

«Quando andrà a Roma, vorrei che, meglio di me, lei ringraziasse il S. Padre e Mons. Montini per tanta dispensa. Li assicuri che offro le mie quotidiane preghiere e sofferenze e che userò, con l'aiuto della Madonna cui ho consacrato il mio sacerdozio, ogni mezzo, ogni fatica per santificarmi...».

Sac. ANGELO CIGLIA, S. D. B.



Sua Eccellenza Mons. Levame, Nunzio Apostolico in Egitto, ordina sacerdote il salesiano paralitico Don Ciglia.

" Molte persone ardevano come candele ".

L'8 aprile 1953, Sr. Pierina Bortoloni e Sr. Maria Omazel, Figlie di Maria Ausiliatrice della Casa di Betlemme, andarono a Gerusalemme per un pellegrinaggio, come fanno tutte ogni anno a Pasqua. Fecero le loro divozioni nei Luoghi Santi e verso le 17 salirono sull'autobus di servizio, per il ritorno; su tale autobus vi erano pure molti betlenùti, 35 persone circa.

Appena fuori di città, nella discesa verso il Getsemani, dopo la Porta di S. Stefano, l'autobus si arresta, e la parola « fuoco! fuoco! » (*huar*) mette tutti in grande spavento. Ognuno si spinge

Causa del disastro fu appunto la benzina, che penetrava negli abiti e bruciava inestinguibile.

Il soccorso venne, ma tardi: una quindicina erano già morti, altri, assai gravi, trasportati all'ospedale, morirono all'indomani, altri ancora morirono alcuni giorni dopo.

Le avventurate Suore, tutte commosse e ben grate alla Vergine Ausiliatrice, poterono prendere un'altra macchina e tornarsene a casa, dove destarono grande meraviglia, specie tra quelli che erano stati presenti all'incendio, e tutti si felicitavano con loro dicendo: « Le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno proprio la Madonna dalla

Pellegrinaggi a Maria Ausiliatrice. Col rifiorire della primavera affluiscono numerosi i pellegrinaggi al nostro Santuario. Altri, numerosissimi, si preannunciano per il mese di maggio, incoraggiati dalla benedizione di Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi.

Preghiamo vivamente i RR.mi Parroci e Direttori di Pellegrinaggi a voler notificare per tempo il loro arrivo al rev.mo Rettore della Basilica di Maria Ausiliatrice, indicando possibilmente il numero dei pellegrini, l'ora dell'arrivo e della celebrazione della S. Messa.

Agli organizzatori può tornare utile conoscere l'orario delle funzioni festive nella Basilica:

Ore 6,30 - 7,30: Messe delle comunità giovanili.
Ore 9,30: Messa solenne.

Ore 15 e 16,30: Vespri - Predica - Benedizione.
Ore 18,30: Messa vespertina.

verso l'unica porta d'uscita, in una ressa fitta, opprimente. Le due Suore si trovano tanto schiacciate da non potersi muovere. Dalle loro labbra esce spontaneo un grido: *Maria Ausiliatrice!* e pregano e aspettano ad uscire le ultime.

Essendo ingombra la porta, nessuno vedeva quanto avveniva a chi scendeva prima, ma alla fine, mentre le povere Suore erano già immerse nel fumo e in un calore soffocante, videro le fiamme davanti alla porta della macchina e non poterono più scendere. Che fare? Ecco l'ispirazione e l'aiuto della Madonna, da esse tanto invocata: guardano all'unico finestrino libero e aperto; e una, la più robusta, tenta di uscire di là; si sporge alquanto e riesce a mettere una mano sulla spalla di un passante, che l'aiuta a tirarsi fuori; dietro ad essa esce l'altra, in modo provvidenziale davvero, poiché nessuno aveva pensato a quell'uscita sicura dalle fiamme.

Appena a terra, girano dietro la macchina e vedono il tremendo spettacolo: molte persone ardevano come candele! Si era rotto il serbatoio della benzina e questa usciva in fiamme; le persone scendendo vi cadevano in mezzo e s'inzuppavano, tanto più che spazio non ce n'era, essendo la macchina addossata ad un'altra.

Varie persone, che erano uscite incolumi, ritornarono per salvare i propri cari e rimasero in fiamme anch'esse, come il generoso dottore cattolico che bruciò vivo dopo aver salvato varie persone.

loro: fu Essa che mandò lontano le fiamme, perché le sue Figlie non bruciassero; chi ha visto lo può dire!... ».

Fatti che dimostrano davvero miracolosa la loro salvezza.

Suor M. DEMICHELLI

Direttrice Figlie di Maria Ausiliatrice di Betlemme.

" Il sogno divenne realtà ". -- Nel novembre 1952 fui affetta da improvvisa cecità, che mi prostrò nel più grande dolore, essendo ridotta nell'impossibilità di agire e di muovermi.

Interrogati alcuni noti specialisti, diagnosticarono « atrofia del nervo ottico », per cui la vista era da considerarsi perduta.

Sostenuta da illimitata fiducia nella potente intercessione di S. Giovanni Bosco, continui ferventi preghiere. Non molto tempo dopo feci un sogno, che rinsaldò la mia fede. Sognai che S. Giovanni Bosco mi invitava a seguirlo. Corrompando dietro di lui, cominciai a vedere un'ombra che divenne luce radiosa quando giungemmo in un'estesa pianura. Mi svegliai e, ancora sotto la viva impressione del sogno, feci voti e intensificai preghiere, finché il sogno divenne realtà. Sono ormai trascorsi più di nove mesi, e se la mia vista non è più quella di prima, tuttavia, grazie all'intercessione di S. Giovanni Bosco, vedo abbastanza e posso agire da sola.

Caserta, via Colombo, 6. ANNA FORTE.

ALTRI CUORI RICONOSCENTI

Ch. Maria Lebasio (Bologna) rende grazie a M. A. che lo aiutò a superare difficoltà umanamente insuperabili, che si frapponcano allo studio della teologia.

S. Piani (Ancona) durante la sistemazione della propria casa toccò con mano la profuosa protezione di M. A.

Violetta Scialoja (Dunajec) proprio il 24 maggio u. s. ottenne la grazia di avere una casa propria, contro ogni umana previsione.

Renata Turco e Famiglia (Ibra) è riconoscente per i notevoli aiuti ottenuti in numerose circostanze da M. A. e da S. G. B., sicché è sua norma ricorrere nelle difficili circostanze familiari.

Maria Rincero (Macedonia) ottenne da M. A. la guarigione del suo piccolo Alberto proprio il 24 maggio.

Antonio Foiesi (Moreno) da Bruciano, lavorando presso la fabbrica e come macchinista, venne preso dalla febbre della pressa-pasta e fu salvato solo per miracolo invocando M. A. e S. G. Bosco.

Renata Bellotti (Vigevano) ottenne da S. G. B. la vittoria in un concorso magistrale e la guarigione del suo bambino.

Maria Ornato (Ibra) ringrazia M. A. e tutti i Santi salesiani per la promozione dei suoi tre figliuoli.

Maria Emma Giordano (Montreal) invocando M. A. e S. G. B. guarì da un fibroma.

Giuseppe Mana (Castelnuovo) ottenne da S. G. B. un'alta speranza promozionale.

Concetta Capoccia (Carnario) dichiara che con la noceva a M. A. consigliata da Don Bosco il marito trovò lavoro, dopo due anni di disoccupazione.

Tina Farsiani (Messina) guarì da un pericoloso male menegando con fede M. A. e S. G. Bosco.

Ines Marsiani Ferrar (Trattisolo di Scandiano) sente la più viva riconoscenza a S. G. B. per averle guarita la figlia Maria paralizzata.

Latina De Ruschi (Celle) avendo persona cara in gravi condizioni, si rivolse al suo protettore S. G. B. e fu esaudita.

Maria Fasolis (Torino) rende pubblica la sua riconoscenza a M. A. e a S. G. B. per singolare grazia ricevuta.

Maria Facolorini (Bellinzona) ringrazia M. A. e S. G. B. per aver protetto il figlio e accudito una particolare assistenza alla sua famiglia.

Sac. Giuseppe Mastolo (Alessandria) rende grazie a M. A., S. G. B. e S. M. M., che in diverse occasioni gli restituiscono la salute.

Rosa Dorzi ringrazia M. A. e S. G. B., che l'hanno assistita in una delicata e difficile operazione.

Gina Piattoni (Gravellona Tice e Predonno) ringrazia M. A. e S. G. B. per il buon esito degli esami del nipote.

Antonietta Bertalna (Madonna di Prato) più volte ricorse a M. A. e a S. G. B. e sempre fu esaudita.

Graziella Bralotti (Caltanico) ottenne da S. G. B. la guarigione di una tonsillite e un alloggio per la sistemazione della mamma.

Margherita Bono (Bogliozzo) ringrazia M. A. e S. G. B. per averla aiutata a vincere il concorso per il posto d'insegnamento.

Maria Zavali (Milano) invocando M. A. superò angosce terribili e poté riconciliarsi con la sua diletta figlia.

Maria Zanardini Turia (Sogno) manifesta la sua commossa riconoscenza a M. A., che salvò lei e sua famiglia da un violentissimo maltrattamento.

Roberto Galia (Tosco) da anni ha agitato se stesso e la famiglia a S. G. B., che sempre li ha aiutati.

Sac. Francesco Ghilardi (Nembro) è riconoscente a M. A. per la grazia della definitiva sistemazione della famiglia, ottenuta con l'assistenza evidente della Madonna.

Achille e Mairo Adefe (Monza) sono grati a M. A. e S. G. B. per la grande grazia della guarigione da osteomielite della loro piccola Adele.

Nice Cecereelli (Rezzano) fu aiutato da M. A., intercedendo S. G. B. e D. Rinaldo, nella sistemazione della famiglia.

Famiglia Munari (Mason Vie) ringrazia M. A. e S. G. B. per la guarigione della mamma e si raccomanda ancora alla loro potente intercessione.

Giovanna Bossa (Torino), per la guarigione della figlia Maria.

Adelaide Ferla (Lissone), per esser stata aiutata a vincere un concorso magistrale.

N. Bertolino (Alessandria), per grazia ricevuta.

Gliombattista Ramagnini (Sassello), per aver evitato l'operazione di sbercia disidratale perforata, già da lungata urgente.

Famiglia Arnaldi (Biella), per varie grazie, tra le quali quella di aver trovato un buon lavoro.

Ci hanno segnalato grazie

ottenute per l'intercessione di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco, di S. Maria Maddalena, del B. Domenico Savio e degli altri Servi di Dio - alcuni hanno anche inviato offerte ed elemosine per santa Messa di ringraziamento - e segnalato:

Abate A., Agostini D., Alberti D., Ambrogio R., Angelino E., Arpino U., Antonio Ripocco M., Avatone A., Bionto V., Ballo E., Baracco Ave. G. B., Barbi U., Bertani C., Bertolino M., Bolotta L., Blunda G., Boggio M., Bonomo M., Bressanelli G., Buzzi Testi A., Calato G., Capra E., Capriccio L., Carotto E., Carrasco G., Casalegno G., Casalone J., Cavallo C., Cavallo R., Carrasco M., Chiappello T., Chiostrando U., Cirio G., Cirio T., Clapier M., Clerico P., Colombo G., Colombo L., Contini L., Coppola C., Corino C., Corino M., Corsi E., Costa L., Crevalle I., Dapini M., Dattino Sior A., Debernardi P., Dentate M. T., De Martini R., De Martini E., Di Prina Dotti M., Dolza S. R., Droni P., Dussolto T., Esmelle Cali, Caracciola, Fanti, Massimo, Bossa, Scavone e Viola; Pesaro R., Fattori R., Ferrero M., Fontanella R., Forno Rag. M., Frasso A., Frolo A., Gasio M., Giamba M., Gioi Van M., Giboli T., Giovannini M., Giugiaro M., Grasso Daffari A., Kozza G., Imperiale G., Lamberti N., Lodi M., Libertini Felice G., Landini G., Lombardi G., Lombardi R., Longoni M., Mico M., Malibassi M. A., Malinverri E., Marchisio A., Mareno U., Marzoco E., Marzocco D., Martelletto D., Massi P., Misera G., Mizzoni F., Mizzasso R., Niboni A., Moiso E., Monaldi G., Mondreda C., Monticconi C., Mombelli B., Monardo L., Moti E., Mossi A. e R., Olivetti L., Parasacco V., Pia Persona, Piana D., Pinazza M., Perrone R., Pessone L., Pipa M., Ronaldi Sior G., Riva M., Rizza J., Rossello V., Sabadogio T., Sanginetto M., Savella L., Scavarolletto A., Serra L., Soriani V., Stallino S., Tacca M., Tazzoni A., Tizzani M., Tizzoni P., Torta G., Tosi A., Trani B., Valentini E., Vallino C., Valvassori sorella, Vietti C., Vignotto L., Vincento R., Visnata C., Zan D., Zana G., Zanetto P., Zavattoni M., Zucchelli R.

Raccomandiamo caldamente alle preghiere

di tutti i devoti di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco le particolari intenzioni delle seguenti persone

Barbarini M., Bosgio T., Bombesio Ave. G., Brani G., Brossi R., Busolino A., Cavale Jan., Cappello Jan., Cerponi M., Chiappucci A., Colombo T., Conti G., Cristina G., Del Battore M., Helmo, Deambelis U., Ghislini U., Malin A., Martina conosci, Massari V., Massimo Jan., Olivero R., Pivo I., Pautasso, Penzano S., Sacchetto G., Supinetti O., Sartoris E., Schaffer L., Senti T., Tappari Jan., Trani B., Vignotto P., Vionis D.

Lo sapevi?

S. D. B. - Salesiano di Don Bosco.

Questa sigla fu adottata ufficialmente nel Capitolo Generale del 1947 per indicare la qualifica di

Salesiano.



Per intercessione del B. DOMENICO SAVIO

Domenico Savio lo guarisce da meningite tubercolare.

Nel luglio u. s. mio fratello Bruno di 15 anni, fu colpito da una grave malattia, che i medici subito non conobbero. Così, dopo un mese di cura, invece di guarire, peggiorò in modo impressionante. Lo conducemmo allora da uno specialista, che dichiarò trattarsi di meningite tubercolare. Le probabilità di salvarlo erano una su cento, e anche se fosse guarito c'era pericolo che rimanesse offeso in qualche parte del corpo. Infatti dall'occhio sinistro ci vedeva già più poco, e la spina dorsale era diventata tutta rigida. Appena seppi la triste notizia, il mio pensiero volò subito al Beato Domenico Savio, e con tutta la fiducia di essere esaudita, presi la reliquia e gliela portai esortan-

dolo a pregare e ad avere molta fede. Cominciammo contemporaneamente la novena, promettendo un'offerta e la pubblicazione della grazia. Questa venne e completa.

Bergotto (Parma).

IRENE BELTRAMI.

Franca Marchionni (Torino), con l'aiuto del B. D. S. superò con buon esito una longhissima operazione.

Peffa Marchionni (Genova), aveva la mamma di 70 anni gravemente malata. I medici davano poche speranze. Si rivolse con fede a M. A. S. G. B. e al B. D. S. e da quel momento cominciò a migliorarsi fino a guarire.

Antonia Loro (Milano Vercepesi), ringraziò il B. D. S. per la guarigione del figlio da mal di zeni e per la propria da Pelute.

Coniugi Domenico e Maria Valle (Lumetta di Casovignoli), rendono pubbliche due grazie da S. G. B. e del B. D. S.: la guarigione del loro bimbo Alberto di soli quattro mesi da gastroenterite acuta, e quella della loro Mariuccina da una longhissima anemia.

Elisa Naef Baglietto (Savona), da lungo tempo travagliata da un dolore al fianco destro, ardentemente pregò il B. D. S. e si sentì guarita.

Rosaria Gammagno ved. Manzutto (Pionibino), tentò varie volte la via, invocando D. S., ottenne un empiego grazie al suo unico figlio ex allievo, disoccupato con famiglia a carico.

La famiglia De Vita (S. Giovanni Ranzoldi), e riconoscentissima al B. D. S. per la guarigione della mamma da un flusso con complicazioni.

Ch. Bruccoleri M. Giuseppe, salernitano (Palermo), scoppiò un furto a danno di un allievo, affidò la causa al Beato e la cosa rubata fu restituita.

Emma Bertola (Savona-Rocavignolet), trovandosi all'ospedale in cattive condizioni per una grave calata, invocò con fede e ardore il B. D. S. e ne fu esaudita.

Cesare Trinchieri (Lombardi), atteso che, dopo lunghi mesi di febbri miasmatiche, malgrado ogni cura e prova medica, appena votato al nipotino Giovanni al B. D. S., fu possibile individuare la causa e curarlo adeguatamente.

Suor Antonietta Ivahli, F. M. A. (Colle Don. Beato), nel caso una gonfiata al collo del femore e una chiercola, da lei in età di 50 anni, fu ridotta in gravi condizioni. Raccomandata al B. D. S., poté ancora essere guarita.

Delfino Berrino Malia (S. Michele d'Asso), in due casi dolorosi della via ebbe a sperimentare la potente, pronta, meravigliosa intercessione del B. D. S.

Rosa Maria Brusasco (Lombardi), invocando il B. D. S. guarì da malattia di tipo con ecidotta, in condizioni fisiche e morali tali che resero evidente l'intervento del Beato.

Rosa Russo in Castorina (Pusteria di Catania), con l'aiuto del Beato poté guarire da un cancro parietomatoso che le provocava sofferenze non lievi.

Luigia Angiolini (Gallarate) ringraziò il B. D. S. per la guarigione di un nipote da appendicite acuta e di un altro di cinque anni da broncopneumite grave.

Il 16 maggio del 1837 un giovane domando a Don Bosco in pubblico quale fosse stato il segreto « la chiave che Domenico Savio, morto un anno prima, aveva usato per divenire così santo e caro alla Madonna.

Don Bosco gli rispose: « La chiave che Domenico Savio usava per entrare nella via del paradiso e chiudere il passaggio al demonio, era l'obbedienza e la piena confidenza nel Direttore spirituale ».

La confidenza nel confessore e l'ubbidienza alle sue direttive erano tra gli argomenti sui quali Don Bosco tornava con maggior frequenza.

Il confessore diceva: fa le voci di Dio, perciò

LA CHIAVE

dovete considerare le sue parole come parole del Signore.

Quei consigli che vi dà in confessione non contentatevi di udarli, ma dopo pensateli cupo e risolvete: ma date questo e questo, dunque procurate di farlo.

Tornate più a ricordarli edli sera facendo l'azione di coscienza, raccomandandovi specialmente su questo punto.

Così andando in chiesa a sentir Messa o a fare la visita, promettete a Gesù: « Io per amor vostro farò quello che il confessore mi ha detto ».

Se voi vi interrete a ciò che vi dico, state sicuri che farete gran profitto nella vita.

(*Mem. Biog.*, vol. V, p. 649; vol. VI, p. 253).

Riconoscenti al Venerabile DON MICHELE RUA



L'immagine di Don Rua. - Ai primi di novembre del 1953 mi venne improvvisamente l'idea di chiedere a un salesiano del collegio di Belluno, un'immagine del Venerabile Don Michele Rua. Non capivo perché sentissi il bisogno di avere quell'immagine; ne ebbi la spiegazione quando, il 21 dello stesso mese, dovetti mettermi a letto indisposto. Dopo due giorni, mi aggravai. Il medico diagnosticò subito polmonite con pleurite. Data l'età di anni 64 e il mio mal di cuore, il male poteva essermi fatale. Rivolsi allora una preghiera a Don Michele Rua, perché intercedesse presso Maria Ausiliatrice per la mia guarigione. Come avevo chiesto avvenne.

Lo dichiaro a maggior gloria del Venerabile, al cui intervento sono certo di dovere la grazia.

Belluno, 4-1-1954.

DOMENICO RIZZETTO.

Esaudito al di là della speranza. Da circa due anni ero in cura per una preoccupante forma di affezione tubercolare.

Avvicinandomi il tempo in cui dovevo recarmi a Roma per farmi visitare nuovamente dal prof. Morelli, il quale avrebbe dovuto giudicare degli effetti di una cura praticata e decidere sulla necessità di prescrivere il pneumotorace, mi venne tra mano un giorno un *Bollettino Salesiano* che portava relazione di una segnalata grazia ottenuta per intercessione di Don Rua.

Affranto dallo scoraggiamento e spassato dal dolore fisico, mi sentii spinto a raccomandarmi a Lui, promettendo che se il professore avesse escluso il pneumotorace, che allo stato dei fatti sembrava inevitabile, avrei fatto pubblicare la grazia.

Qualora poi, cosa che ritenevo assolutamente impossibile, avessi avuto la soddisfazione di sentirmi dichiarare che non erano più necessarie intensive cure specifiche, promettevo di fare un'offerta di L. 50.000 perché nell'Istituto di Soverato, di cui sono ex allievo, qualche segno esteriore annunciasse alla devozione verso Don Rua.

E tutto si è avverato al di là delle speranze: non solo fu evitato il pneumotorace, ma fui messo in convalescenza; perciò adempio alle promesse fatte.

Catanzaro, gennaio 1954.

Rag. ALDO CRISCUOLO.

Don Rua da circa due mesi era ammalato. Il bollettino medico si faceva ogni giorno più allarmante. Il 4 aprile, nella basilica di Maria Ausiliatrice, si era incominciato un triduo di preghiere ed Santissimo esposto. Ma la sera del 2 l'inferno, presentando la foto, chiamò Don Francesco, suo confessore, e gli disse: «Prendi il rituale e raccomandami l'anima». I superiori, inginocchiati attorno al letto, risposero alle voci dei moribondi; anche Don Rua risposeva tranquillo e sereno.

La mattina del 5 aprile, otto sacerdoti si succedettero a celebrare la santa Messa nella cappellina attigua, la stessa di

Come muore un santo

Don Ilvo. Don Rua assistette a quella di Don Francesco e viceversa la commosso, che fu l'ultima, con un ferore che commosse gli astanti. Verso le 10 domandò di fare la meditazione. Come morante, riuscì ancora a recitare il Vero Sancte Spiritus, poi volle che gli si leggessero almeno i titoli dei punti e le risoluzioni finali; quindi si accobbe in se stesso.

Durante il giorno andò aggravidandosi; a notte perdette interamente la vita. Il confessore gli venne suggerendo anzitutto che sembravano emanare. Quando lui quella incoraggiò da Don Ilvo nella famiglietta - Dolce cuore di Maria, fa ch'io salvi l'anima tua - sussultò dicendo con un filo di voce:

"Sì, salvare l'anima!... è tutto... è tutto... salvare l'anima!".

Da quell'istante non poter più parlare. Alle ore 9,37 del 6 aprile, senza un gemito, senza alcun movimento, il suo gran cuore cessò di battere. I presenti caddero in ginocchio, mentre il sacerdote con le voci di rito invitava gli Angeli del Signore a muovere incontro all'anima grande del primo successore di Don Bosco.



Per intercessione del Servo di Dio DON FILIPPO RINALDI

"L'Opera Salesiana è tutta opera di Maria Ausiliatrice e non può sussistere senza di lei!"
Il Servo di Dio Don F. RINALDI.

Don Rinaldi le ottiene quanto chiede. — Sono ammalata di tubercolosi polmonare. Passando i raggi al dispensario mi trovarono solamente « laterale »; ma entrata nel sanatorio, risultò all'evidenza che ero « bilaterale ». Si può comprendere la mia amarezza! Nella mia stanza vi è una signorina dell'Associazione Cattolica, una ex oratoriana di Don Bosco, la quale un giorno mi diede un libretto con l'immagine di Don Filippo Rinaldi. Leggendolo vidi quante grazie fa questo Servo di Dio e allora con fede lo pregai che mi facesse guarire almeno da una parte per evitare così il prossimo, che già mi lancia dall'altra. Passò un mese e mi mandarono ai raggi: quale gioia provarci nel vedere con i miei stessi occhi il refetto e non presenta alcuna lesione in atto al polmone destro! Finii di gioia e feci subito quello che avevo promesso.

GIULANDA MAZZARELLE.

Rivolto con grande fiducia al Servo di Dio Don Filippo Rinaldi per ottenere la riconfezione di persone da anni in disordia, in breve ricevevo la grazia, e in un modo così semplice e facile da rivelare l'intervento soprannaturale.

E ancora ottenevo la guarigione di un caro congiunto da grave malattia.

Conza.

EMILIA GUIDICI.

Il 31 gennaio, un improvviso scoloro mi colse all' chiesa e con violenza. Essendo debolissima, quel male lasciò il mio povero fisico minato da anni di malattia al tregato, svolgendosi in bronchite e minacciando bronco-pneumite. La mese insisterse e finisimonia in 25 giorni mi ridussero in condizioni pietose.

Una notte, invocai con fede Don Rinaldi deponendo sul petto la sua Reliquia. Istantaneamente mi addormentai, dopo tante notti, con sonno ristoratore, e lo breve ritornai alla vita normale.

Roma.

SUOR FIDESUSA GALIANA.

Tormentata da un terribile male con sintomi di meningite, accostai alla mia fronte tanto tormentata una reliquia di D. Rinaldi e ne sentii subito sollievo. Il miglioramento continuò fino a guarigione completa.

Caluso.

M. VITALICCI.

Giovanni Carlo Cagnoni (Buenos Aires) rende grazie a D. R. per un segnalato favore e invia calorosa offerta.

Tellegrina Marsiglio ved. Biffesimo (Stati Uniti) ringrazia D. R. per il ritorno del figlio sano e salvo dalla guerra della Corea.

Suor Maria Cavallo, P. M. A. (Torino) affida la tesi di laurea a D. R., che l'aiuta a superare numerose e complesse difficoltà.

Rita Zumbelli (Fontanafredda) ottiene da D. R. di ristabilirsi bene in salute.

Filiberio Matilde e Di Stefano Dora (Palermo) emigrati a D. R. per l'aiuto loro concessi negli esami.

Tommasina Ippolito in Molendini (Cisternino) ottiene particolarissima protezione in un parto molto pericoloso. Assunta Pozzi (Santarcangelo di Romagna) fece frequente ricorso a D. R. e fu sempre esaudita.

Italo Tamburi (Cavaloro) invocando D. R. superò una difficile operazione allo stomaco.

Famiglia Rondolini (Pallanconi) ringrazia D. R. per averle ottenuto la guarigione della mamma e del fratello da grave polmonite.

Clara Capozzo (Torino) ottiene buon esito in un intervento chirurgico mediante l'intercessione di D. Rinaldi.

Una Figlia di Maria Ausiliatrice (Milano) presso D. R. per aver riposto in processo di chiudere la fabbrica, e il pericolo fu scongiurato. Lo ringraziava pure per la guarigione di un nipotino.

Maria Bottino (Ezno Vercellese) dichiara, piena di riconoscenza, che D. R. le guarì la bambina da ostacolo, evitabile anche le conseguenze del male.

Maria Traverso fu Vincenzo (Carrosio) notifica che la zia Rosa Odino, ridotta agli estremi per un investimento, si riebbe l'invocazione di D. R., meravigliando la stessa madre.

Giuseppina Tornavanti (Serralunga d'Alba) affida a D. R. la riuscita di una difficile operazione subito dal marito e fu pienamente esaudita.

Anna Amantia (Bari) affida a D. R. il concorso nazionale e ne ottiene un ottimo esito.

CUORI IN PREGHIERA

— Ricorriamo ai nostri Cooperatori che nel mese di APRILE la Famiglia Salesiana è invitata a raccogliersi in terra salda e a pregare per i Salesiani, le Figlie di Maria Ausiliatrice, i Cooperatori, gli Allevati, ed Ex allievi delle seguenti Ispetorie:

28 marzo	1 aprile	- BOEMO-MORAVA
4 aprile	- 10 *	- SLOVACCA
11 *	- 17 *	- FRANCESE NORD
18 *	- 24 *	- FRANCESE SUD
25 *	- 1 maggio	- GERMANICA
2 maggio	- 8 *	- INGLESE
9 *	- 15 *	- JUGOSLAVA

I NOSTRI MORTI

SALESIANI DEFUNTI.

Sac. MARTINO CAROGLIO, † a Casasco il 5-VIII-1953 a 89 anni.

Don Caroglio era salesiano da 71 anni, sacerdote da 66. Aveva avuto la sorte invidiabile di convivere, quasi nove anni, con S. Giovanni Bosco.

Amava raccontare come era diventato salesiano. Una domenica del 1882 Don Bosco era in conversazione con un gruppo di giovani. A un tratto non può guardare espressioni gli dice: «Caroglio, ho avuto una tentazione rispetto al tuo avvenire». «Sarà stata una tentazione buona», risponde il giovane. «Ho pensato di mandarti al Noviziato di S. Bernardino quest'anno». Tre anni dopo, Don Bosco gli dice: «Ora comincerai teologia, sarai sacerdote e poi...» e con la mano fece un gesto che si perdeva nella lontananza dei tempi. Nel 1886 Don Caroglio era catechista a Lanzo. Si sapeva che Don Bosco era molto grave, ma si era convinti che sarebbe guarito. La mattina del 41 gennaio racconta Don Caroglio «io mi svegliai da soprassalto piangendo. Erano le 4,30. Avevo sognato che Don Bosco era morto e che io ne dovevo fare triste notizia in cappella. Fu terribile? Non lo so, ma alle nove la terribile notizia fu confermata e proprio io fui incaricato di comunicarla alla comunità riunita in cappella... Lasciai per oltre 50 anni in Colombia e nel Venezuela. La sua morte suscitò vasta ero di rimpianto. Lo stesso Arcivescovo Primate del Venezuela volle compiere il rito delle esequie».

Sac. GIUSEPPE CASAZZA, † a Torino (Crocetta) il 22-XI-1953 a 79 anni.

Sac. LUIGI ROVINETTI, † a Colle Salvate il 5-I-1954 a 77 anni.

Sac. ERSIO SIGNORETTI, † a Mugliano Veneto, il 10-XI-1953 a 75 anni.

Sac. FEDELE PISUETI, † a Novara il 10-XI-1953 a 74 anni.

Sac. TOMMASO PIETRANGELI, † a S. Saverio (Genova) il 27-I-1954 a 62 anni.

Sac. ATTILIO SUMINO, † a Novara il 7-III-1953 a 55 anni.

Coadj. PIETRO DONATO, † a Roma (Mandrione) l'8 dicembre 1953 a 74 anni.

COOPERATORI DEFUNTI:

Mons. VINCENZO CAVALLA, Arcivescovo di Acerenza e Mottola, † a Mottola (Lucania) il 14-III-1954.

Cadde sulla breccia, improvvisamente, a soli 52 anni.

Nacì un grande amore per le opere salesiane, amore che attinse tra le mura del focolare domestico. Don Bosco aveva visitato più volte la casa di Mons. Cavalla a Vallfranca d'Asti. Fu appunto in una di tali visite che in tono presciente disse che quanti figli maschi sarebbero nati in quella casa per due generazioni si sarebbero fatti preti. Tale predizione ebbe pieno avveramento.

Eleto Vescovo di Acerenza e Mottola, tutto saluto la marcia di cooperatori per la gioventù e pensò ai Salesiani, insistendo presso i Superiori per averne Finio.

Da Don Bosco aveva attinto un amore ardente per la gioventù povera e abbandonata. Ne sono testimoni i due Collegi da lui fondati. Appoggiò eticamente il disegno dell'ENSA di aprire l'Orfanotrofio provinciale. Ultimo suo ardente voto fu di veder sorgere il collegio del fanciullo.

Madre GIULIANA NUCCIA, † a... il 15-XI-1953 a 68 anni (Bucovina).

Superiora Generale della Congregazione della Beata Zedaira, ramo bosciano delle Sorelle Domenicane, aiutò sempre i Salesiani buoni anche materialmente offrendo loro sacri paramenti, vestiario e anche denaro. Durante la costruzione della casa salesiana a Praga, Mons. Trochta, attuale Vescovo di Epimeria, aiutò con altri due confratelli nel loro istituto, ricevendone sito e alloggio. I nostri cari confratelli di quelle terre, dispersi sofferenti e perseguitati, condolono dal cielo Madre Agostina li aiuti a sopportare vittoriosamente la dura prova.

Coadj. GIOVANNI ROLANDO, † a Torino il 17 febbraio 1954 a 87 anni.

Davanti degli uomini di Azione Cattolica Torinese, si era formato all'apostolato nel nostro primo Oratorio di Valdocco. Aveva, Don Bosco, Arise in costante letture di pietà e di apostolito, prestando la sua opera anche nel Santuario di Maria Ausiliatrice e nei Confratelli salesiani in occasione di feste e di celebrazioni.

PIETRO SMIARA, † a Crivelle di Buttineria d'Asti l'8-XI-1953 a 85 anni.

Figlio nel cuore dei figli, con Famore ed amore, Famore a Dio, al quale offrì, nell'istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, tre delle sue rare figlie, che con affetto e venerazione ne tramandano la cara memoria. Ebbe la fortuna di conoscere S. Giovanni Bosco.

ANGELA GIAMBINO, † a Mazzano il 18-I-1954.

La sua vita si può comprendere in queste tre parole: lavoro, famiglia, chiesa. Nella sua laboriosa onestà ebbe un avvenire sicuro ai suoi salti fatti e ne donò una a Don Bosco.

SEVERINA PEYFEN, † a Genova Sesto.

Sorella del nostro Don Gabriele, missionario in Bolivia, fu di aiuto tutta la vita zelantissima cooperatrice delle Opere salesiane. La famiglia ne onora la memoria fondando una Borsa Missionaria e intitolandola al suo nome.

DOVEMICA PRESSACCO, † a Turrida di Sedoglia (Lomb.) il 10-I-1954.

A 71 anni raccolse il premio della sua umile e laboriosa vita, trascorsa tutta tra chiesa e casa. Fu e sempre, devota e compagna della Madonna, andava santamente fiera di averle donato una figlia tra le Sorelle di Maria Ausiliatrice.

ALESSANDRO GIANDUZZO, † a Portogruaro (Venezia) il 10-XI-1953 a 84 anni.

Uomo cristiano, fu anche fervente cooperatore. Era orgoglioso di avere due figli salesiani conduttori. A chi gli faceva notare che questi non erano di alcuna utilità alla famiglia, rispondeva sorridendo: «Invece sono proprio quelli che mi rendono di più perché mi preparano il paradiso».

ALTRI COOPERATORI DEFUNTI

Andriuzzi Daria - Anfosso Giacinto - Anselmi Giovanni - Anselmo Elisabetta - Antonini Maria - Barale Virgilio - Barale Felice - Barale Luigi - Baratta Lina - Barola Aquilino - Bassano Margherita Maria - Bellino Anselmo - Bellone Teresa - Bertona Antonella - Boccajanni Emma - Buffoli Pietro - Bugada Cappa Maria - Bonardo Carlo - Bonomi Ernesto - Boschetti Carlo - Botta Pietro - Bracco Maria - Busseda Ambrogio - Campagnola Teodolinda - Carapato Antonia - Casanighino Paolo - Cauro Domenico - Celschi Giovanni - Cerri Laurina - Chausser Luisa - Chievarini D. Luigi - Chessa Maria - Cicco Angelina - C'lonio Pierina - Contratto D. Ettore - Costa Maria - D'Adda D. Eudovico - De Sant'Ermete - Deiana Maria - Di Carlo Giulia - Falloni Rosaria - Faudella Alfonso - Ferrarotti Lucia - Ferro Luigi - Fontana Anna Maria - Fontanari Anna - Franceschi Carolina - Fusi De Col Teresa - Fazzi Primo - Gardella Salvatore - Gelmini Carolina - Libenzi Giacchino - Giordano Florinda - Gipponi Tito - Gioia Giovanni - Grandis Dr. Angelo - Guadagni Osvaldo - Lucchini Pasquale - Leporati Guido Cesare - Leporati Fezzola Pierella - Manfredi Alessandro - Marini Francesco - Mastrogiovanni Ubaldo - Merlo Pietro - Minichietti Lucio - Napoli Giuseppe - Pagni Bianca - Pace Teresa - Pansa Carolina - Peri Pia - Pizzarello Pasquale - Pescarolo Giuseppina - Petto Aurelio - Pia Di Riccardo - Piro Morte - Ubaldo - Pido Giacomina - Piro Vanda Maria - Pizzani Giovanna - Poldetti Antonio - Poldieri Natale - Pozzo Teresa - Praloro Giuseppe - Pirolo Angela - Quarello Luisa - Quinquaroli Paul - Romano - Quattrini Giuseppina - Ruffi Rosa - Ravello Corrado - Razzoli Giovanni Battista - Repetto Marietta - Ricci Giorgio - Ricci Cosma - Rigamonti D. Francesco - Rizzi Gaetano - Ron Pirati Silvia - Romero Teresa - Rosazza Pia - Rossi Paulina - Rossi Teodolinda - Rongh Antonella - Rovere Luigi - Ruggeri Aldo - Sacchi Francesco - Salice Fedina - Sandretto Caterina - Sappa Giuseppina.

CROCIATA MISSIONARIA

Totale minimo per Borsa I. 50.000

BORSE COMPLETE

- Borsa **GENE' MENERICORDI, ADDO PIETA' DI NOI**, a cura del Cap. D. Occhi (Savona) - L. 50.000
- Borsa **N. SIGNORA DEL S. CUORE DI GESU'**, salvezza degli infermi, condotta in Te. a cura di Zaira Minca - Somma prec. 33.500 - N. vers. 1900 - Vittoria Pizzone 10.500 - Tot. 44.000
- Borsa **SS. TRINITA', MARIA CONSOLATRICE, S. GIUSEPPE, D. BOSCO**, salvezza la mia famiglia, a cura di C. De Franceschi (Udine) - Somma prec. 48.000 - N. vers. 4000 - Tot. 52.000
- Borsa **FRYLES SEVERINI**, Coop. Salicini, in villa - 38.000, a cura della Fam. Giovanni - L. 50.000
- Borsa **MARIA CONSOLATRICE, S. G. BOSCO, D. NICOLA, S. M. M. IZZABELLO**, a cura di Ubaldo Giuseppina e sorella Prosperina, impostando prec. sui vivi e defunti (Anzia) - Somma prec. 35.000 - N. vers. 8000 - Tot. 43.000
- Borsa **MARIA CONSOLATRICE** (1771) per ogni famiglia, a cura di Domenico Lavarini e fam. (Verona) - L. 50.000
- Borsa **CONSOLATRICE, salvezza l'umanità dall'adorno inferno**, a cura di D'Amico Valerio (Rimini) - L. 50.000
- Borsa **ROSSI TOFFOLINI LINDA** (147), a cura dei figli Antonio e Margherita Zanoni - L. 50.000
- Borsa **LOPEZ GUINCUILLIENNES** (Messico) - diversi offerenti - L. 40.000
- Borsa **GLI EDUCATORI AL LORO SANTO** (147) - Somma prec. 24.328 - N. versamenti 20.150 - Tot. 44.478
- Borsa **MARIA CONSOLATRICE, S. G. BOSCO** (147), a cura di Caterina Crescenzi (Schio) - L. 50.000
- Borsa **ALLA MEMORIA di Giovanni Fava e Giovanna Tiboni**, a cura di Luciano e Mariuccia Lilla (Pescigliano) - L. 50.000
- Borsa **ANIME DEL PURGATORIO**, a cura di Guido Marozzi - L. 50.000
- Borsa **S. GIUSEPPE, S. G. BOSCO**, a cura di Margherita Biagi, ved. Quaranta - L. 50.000
- Borsa **S. CUORE DI GESU', MARIA CONSOLATRICE, D. BOSCO**, a cura di Katina Vittoria Bullo (Verona) - Somma prec. 35.000 - N. vers. 12.000 - Tot. 47.000
- Borsa **SALVO DOMENICO BEATO** (147), a cura di Luisa Tosianni (Vercelli) - L. 50.000
- Borsa **FIORELLI DI GIACOMO**, a cura di anime riconosciute - L. 50.000
- Borsa **GRANDE GIUSEPPE**, a cura di Tonello Giuseppe - Somma prec. 25.000 - N. vers. 25.000 - Tot. 50.000
- Borsa **MARIA CONSOLATRICE RUGGINA**, a cura di Carolina Cesari - Somma prec. 41.000 - N. vers. 14.000 - Tot. 55.000
- Borsa **RENALDI DI FILIPPO** (35%), a cura di Giovanni Misera, in ringraziamenti per la costante protezione - L. 50.000
- ## BORSE DA COMPLETARE
- Borsa **ANZINI DI ARRUINO** (75) - Una ex all. chiesa - 17 vers. 7.100 - Carzati Giuseppina 1000 - Tot. 8100
- Borsa **AMIGHELLI GIUSEPPE** (75), per il ritorno del figlio dalla Russia e in suffragio della consorte Domenica Lucia - Somma prec. 13.500 - N. vers. 3000 - Totale 16.500
- Borsa **ANTONOLA PIERO FIRMINO** - Somma prec. 35.000 - N. vers. 5000 - Tot. 40.000
- Borsa **APPENDO LA GRAZIA COMPLETA, D. Bosco** (1884) dell'ambrosiana (18), a cura di Paola C. (Milano) - Somma prec. 9000 - N. vers. 5000 - Tot. 14.000
- Borsa **AMADEI D. ALFREDO** (24), a cura di Cusioli Alfredo (Ancona) - Somma prec. 10.000 - N. vers. 1000 - Tot. 11.000
- Borsa **A MARIA CONSOLATRICE, pochi intercedi per i miei defunti**, a cura di Carolina Anna Zaira - Somma prec. 5000 - N. vers. 5000 - Tot. 10.000
- Borsa **ISTORI SAC. PROF. MARIO** (25) - Somma prec. 7200 - Renaldi 1000 - Tot. 8200
- Borsa **AMADEI D. ANGELO** (25), a cura di Zucca Irace - Somma prec. 20.100 - N. vers. 3000 - Giuliano Guido 500 - Tot. 23.600
- Borsa **ANIME DEL PURGATORIO PROTEGGETECI**, in suffragio della mamma e defunti, a cura della figlia M. C. - Somma prec. 25.000 - N. vers. 5000 - Tot. 30.000
- Borsa **AMADEI D. ANGELO sulla spinta di D. Bosco** - Somma prec. 10.000 - Fig. G. De Imanenza 5000 - Tot. 15.000
- Borsa **BOSCO MARGHERITA**, a cura di Rita Foschi-Datta (Genova) - Somma prec. 3500 - N. vers. 1000 - Tot. 4500
- Borsa **BACCORICCHI ELISA MARZALONI** (Rimini), in villa, a cura del marito Giuseppe - Somma prec. 10.000 - N. vers. 10.000 - Tot. 20.000
- Borsa **BURATTI DI NICOLA**, a cura della sorella e zie (25) - Somma prec. 8000 - P. L. 3000 - Tot. 11.000
- Borsa **BARRINETTO MONS. ORSINI, ALESSANDRO E MARIA** (25) - Somma prec. 12.200 - Clerici Vanda 500 - Clerici Vincenza 500 - Barrinetti Anzela 200 - Totale 23.400
- Borsa **REMOZZI DI PIETRO** (25) - Somma prec. 17.650 - Comiti Gino Bernasconi 1000 - Tot. 18.650
- Borsa **ROSSELLI DI GIOVANNI**, a cura dell'ex allievo prof. G. Capelli - Somma prec. 52.500 - Fratelli Roselli 10.000 - Tot. 62.500
- Borsa **ITALIA GIUSEPPE**, per una vocazione sacer., a cura di Pizzi E. - Somma prec. 27.600 - Giuliano Guido 500 - Tot. 28.100
- Borsa **GIOTTI LEONE**, a cura di Anna Bacconi ved. Piccanti (Livorno) - Somma prec. 12.000 - N. vers. 1000 - Tot. 13.000
- Borsa **COLAZZI DI ANTONIO** (17) vers. Famica G. M. 5000
- Borsa **CENZI ALI, SALVATORE**, in suffragio, a cura della famiglia (Catanzaro) - Somma prec. 10.620 - N. vers. 10.000 - Tot. 20.620
- Borsa **CALTI SAC. PROF. G. BATTI**, a cura di una pia benefattrice - Somma prec. 21.482 - Tomenotti Eleonora 1500 - Tot. 22.982
- Borsa **CZARUKI DI AUGUSTO** Nostro di Dio - Somma prec. 26.250 - Nino Pondola 250 - Tot. 26.500
- Borsa **CIMATTI MONS. VINCENZO**, a cura di Bruno Giuseppe - Somma prec. 22.000 - N. vers. 2000 - Tot. 24.000
- Borsa **DIVINA PROTEZIONE** (110%), a cura di Baglione Fran. (Vercelli) - Somma prec. 53.000 - N. vers. 9200 - Tot. 62.200
- Borsa **D. BOSCO EDUCATORE** (15) - Somma prec. 21.505 - Rai. Guido Belli 2000 - Tot. 23.505
- Borsa **DI MARINO ANGELINA** (45), a cura del figlio e nipote (Napoli) - Somma prec. 30.000 - N. vers. 10.000 - Tot. 40.000
- Borsa **D. BOSCO PADRE DEGLI ORFANI** - Somma prec. 40.323 - Jarno Strassano 2000, Fara. Orazio Callicaris 1200 - Selva Alieno 200 - Tot. 47.923
- Borsa **D. GIOVANNI BOSCO E D. RENALDI**, a cura di Pizzo Maria - Somma prec. 20.500 - N. vers. 4000 - Tot. 24.500
- Borsa **ECCLERISTICA del peccato veniale G. Beati** (110%), a cura dei suoi devoti - 17 vers. 2500
- Borsa **FONTANA ANTONIO**, a cura di Fontana Guido (Pesaro) - Somma prec. 2000 - Fontana Tito 500 - Totale 2500 (Continua)

PER IL MESE MARIANO

Maggio 1954 - Anno Mariano

Divozione mariana

- ARISTIDE P. MARCELLENGI, C. S. **TESORO MARIANO.** *Pregiere e pre pratiche ad onore di Maria SS., arricchite dai Sommi Pontefici di indulgenze.* Volumetto di pag. 400.
In broccata. L. 200
In tela, fogli rossi. L. 250
- PIO ESERCIZIO DEI QUINDICI SABATI IN ONORE DELLA VERGINE DEL SANTO ROSARIO** L. 90

Ascelica mariana

- ALONSO (SANTO) M. DE' LINDO **LA "SALVE REGINA".** *Lecture, preghiere ed esempi.* L. 60
- MARIA SS. NELLE PRINCIPALI SUE FESTE.** *Lecture con esempi e preghiere.* Pag. 184 L. 50
- ANZANI SAC. AMBROGIO **MARIA SS. AUSILIATRICE NELLA VITA DI S. GIOVANNI BOSCO.** *Lecture edificanti, fioretti e preghiere per il mese dell'Ausiliatrice.* Nuova edizione. 20^a migliaia. L. 90
- SOTTO IL MANTO DI MARIA AUSILIATRICE.** *Matina di confidenza e corone di rosario in 32 lecture per il suo mese.* L. 50

BASTIENE SAC. GIUSEPPE **L'IMMACOLATA CONCEZIONE.** *Novena con esempi.*

Vol. I. **Il senso del dogma.** Pag. 100. formato tascabile. L. 40

Vol. II. **La visione di Lourdes.** Pag. 80. formato tascabile. L. 40

L'AUSILIATRICE commemorata il 24 d'ogni mese. *Doppio serie di brevi considerazioni.* Pag. 172. formato tascabile. L. 80

BISIO (SANTO) GIOVANNI **IL MESE DI MAGGIO** consacrato a Maria Santissima Immacolata, *ad uso del popolo.* 45^a migliaia. Pagine 210. formato tascabile. L. 150

NOVE GIORNI CONSACRATI ALL'AUGUSTA MADRE DEL SALVATORE sotto il titolo di Maria SS. Ausiliatrice. 15^a ediz. Pag. 96. formato tascabile. L. 40

CAVALI SAC. G. B. **LA MIA NOVENA A MARIA IMMACOLATA.** 2^a ediz. 10^a migliaia. Pag. 96. formato tascabile. L. 20

CAVALI SAC. G. B. **LA MIA PICCOLA NOVENA A MARIA IMMACOLATA.** Pag. 12. formato tascabile. L. 10

CARNAGNOLA SAC. ALBERTO **IL MESE DI MARIA AUSILIATRICE.** *Lecture con esempi.* Pag. 116. in-16. L. 90

CASTELLANI N. M. **IL MESE DI MARIA AUSILIATRICE.** *Nuove lecture ed esempi.* 2^a edizione L. 150

GRANOS DE MONTEFORT. **TRATTATO DELLA VERA DIVOZIONE A MARIA SS.** L. 120

LA SANTA MESSA E LA SANTA COMUNIONE IN ONORE DI MARIA SS. AUSILIATRICE. Pag. 20. formato tascabile. L. 20

LABRILO ROSARIO. **I MISTERI DEL ROSARIO.** *Conciliante lecture sui misteri del Santo Rosario.* Volume in-16 di pag. 282. L. 250

MARTINO DONI FERDINANDO **IL SANTO ROSARIO.** *Natura, eccellenza, vantaggio (10) esposizioni dei misteri ed esempi d'azione illustri.* 2^a edizione. L. 30

NOVENA E TRIDUO IN ONORE DI MARIA SS. AUSILIATRICE L. 20

Mariologia

BEROTTO - BROCARDI - CASANO - LEONCIO DA SILVA - GENILO - FIDRA. **L'AUSILIATRICE NEL DOGMA E NEL CULTO.** *Relazioni presentate al congresso di Mariologia internazionale, Roma, 1950.* Vol. 20-8, pag. 160. Illustrato. Biblioteca della rivista *Salerianum*. Vol. XIII. L. 350

IL TRATTATO "DE ASSUMPTIONE BEATAE MARIAE VIRGINIS" DELLO PSEUDO-AGOSTINO e il suo influsso nella Teologia Assunzionistica Latina. Volume a cura di GIUSEPPE QUARANTA, in-8 grande. Pagine XVI-428. L. 2500

BERTELLO DOMENICO **MARIA NEL DOGMA CATTOLICO.** *Trattato di Mariologia.* Volume 20-8, pagine XVI-528. L. 1200

VIVONA ANTONIO (Ermita del Monte Faine). **L'APOSTOLATO MARIANO DELLA SOFFERENZA.** Volume in-16. Pagine 433. L. 700

Per ordinazioni rivolgersi alla Sede Centrale della SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE, Corso Regina Margherita, 176 - TORINO (725) - Conto Corrente Postale 2 171

BOLLETTINO SALESIANO

DIREZIONE: VIA COTTOLENGO, 32 - TORINO (709) - TELEFONO 22.117

Al 1° del mese: per i Cooperatori e le Cooperatrici Salesiane. Al 15 del mese: per i Direttori Diocesani e per i Decurioni. SI INVIA GRATUITAMENTE Spediz. in abbon. postale - Gruppo 2°

PERIODICO QUINDICINALE
DELLE OPERE E MISSIONI
DI S. GIOVANNI BOSCO

IMPORTANTE - Per correzioni d'indirizzo si prega d'inviare, insieme al nuovo, completo e ben scritto, anche il vecchio indirizzo. Si ringraziano i Signori Agenti Postali che respingono, con le notificazioni d'uso, i Bollettini non recapitati.

PSICOLOGIA E VITA

Collana di Psicologia applicata ai problemi educativi - Diretta da GIACOMO LORENZINI

RUDOLF ALLERS

novità

L'ADOLESCENZA E L'EDUCAZIONE DEL CARATTERE

Volume in-8 di pagine 172

L. 600

L'illustre autore, psicologo e psichiatra, già Direttore dell'Istituto di Psicologia dell'Università di Vienna e attualmente professore di Psicologia dell'Università Cattolica di Washington in America, presenta in questo volume un affascinante studio della psicologia del giovane, cercando di coglierlo nell'intimità del suo animo, nei momenti più difficili dell'età critica e indica quei mezzi che la psicologia

moderna è in grado di suggerire come più efficaci per la formazione del carattere del giovanetto.

Il libro è vivamente raccomandabile ai nostri educatori e ai genitori, perché in esso vi troveremo risolti con la magistrale competenza di uno scienziato aggiornatissimo e con la mentalità di un profondo cattolico certi ardui problemi dell'educazione giovanile.

Per ordinazioni rivolgersi alla Sede Centrale della Società Editrice Internazionale, Corso Regina Margherita, 176 - TORINO (725) - Conto Corrente Postale 2/171

Facciamo noto ai benemeriti Cooperatori e alle benemerite Cooperatrici che le Opere Salesiane hanno il Conto Corrente Postale col N. 2-1355 (Torino) sotto la denominazione: DIREZIONE GENERALE OPERE DI DON BOSCO - TORINO (709). Ognuno può valersene con risparmio di spesa, nell'inviare le proprie offerte, ricorrendo all'ufficio postale locale per il modulo relativo.